

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO I - NUMERO 8

SETTEMBRE 2016

XX SETTEMBRE 2016



IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PER LA REPUBBLICA

“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno I - Numero 8
Settembre 2016

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



Dal Vascello

Massoneria e totalitarismi 17
di Santi Fedele

XX Settembre

Testa e cuore per un nuovo illuminismo 4
Le grandi sfide di oggi e di domani 8
Il Grande Oriente per la Repubblica 12
Il Manifesto
Fare breccia nei cuori degli uomini 13
Palazzo Giustiniani, una ferita aperta 14
Gli scrittori raccontano... 15
La Massoneria in esilio 16

In Primo Piano

Il Gran Maestro:
"Non darò gli elenchi alla Bindi" 19
L'Elogio della mitezza 22
di Angelo Di Rosa

La Riflessione

La felicità e la cultura dei sentimenti 21
di Giovanni Greco

Massoneria e Chiesa

Caro cardinal Ravasi... 24

Eventi

L'era del welfare mix 26
Ricordando Roberto Mei 27

Dalla Parte Giusta

Riapre il dormitorio più bello d'Italia 23

Views e News

29

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Testa e cuore per un

Abbiamo contribuito a scrivere un pezzo di storia d'Italia e oggi festeggiamo la Libertà e la Bellezza del patto che sancì la nascita della Repubblica. Siamo Liberi Pensatori che lavorano al bene dell'Umanità, che donano agli altri migliorando se stessi

Noi siamo quelli che hanno scelto di vestire un grembiule e dei guanti, consapevoli che non c'era nulla da guadagnare bensì da donare. Noi siamo quelli che auspicano un nuovo illuminismo che contempra anche la cultura dei sentimenti. Noi siamo quelli che credono ai legami umani nel tempo delle connessioni. Noi non siamo una stella senza cielo. Siamo una piccola parte dell'universo. Siamo uomini impegnati a combattere ogni pregiudizio, uomini che hanno contribuito a scrivere un pezzo della storia di questo paese e a costruire con la testa e con il cuore le fondamenta dell'Italia. Siamo una comunità che oggi celebra la Libertà e la Bellezza di un patto, di una Repubblica voluta da tanti uomini di diverse provenienza ed idee politiche. Dal Vascello, che ha definito "mare aperto del libero pensiero", il Gran Maestro Stefano Bisi ha parlato ai tantissimi fratelli arrivati da ogni parte d'Italia per partecipare alla festa del XX Settembre, quest'anno dedicata ai 70 anni della Repubblica. Fratelli ai quali si è unito in un grande emozionante abbraccio. Un abbraccio esteso agli anziani e agli ammalati, che avrebbero voluto partecipare alle celebrazioni, ma che non hanno potuto farlo. Il Gran Maestro ha citato un nome per tutti, quello di Enrico di Novara, 44 anni, "una colonna del Grande Oriente d'Italia".

Il pensiero ai bambini colpiti dal sisma

Un abbraccio grande che è arrivato fino ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, devastate dal terremoto del 26 agosto. A un mese di distanza, ha sottolineato il Gm, "il ricordo è forte ed è una spinta per tutti ad agire". Ma "non c'è notte tanto lunga – ha detto

citando il sindaco di Amatrice – da impedire al sole di rinascere. E il sole rinascerà anche nel cuore di quei bambini, di quelle piccole creature che hanno imparato, sulla loro pelle, che la Madre Terra può essere anche cattiva, può inghiottirci da un momento all'altro diventando matrigna e seminando morte e distruzione". "Noi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia pensiamo soprattutto a loro, a dare un contributo al loro futuro. Abbiamo lanciato fin dai primi giorni del dopo-sisma la sottoscrizione per questi ragazzi, c'è chi tra loro è rimasto senza genitori. Una sciagura nella sciagura". E ha ricordato i salvadanai disseminati nel parco. Salvadanai nei quali "si può mettere cuore e mattoni"

Il Grande Oriente vicino ai fratelli in difficoltà

Ma per celebrare questo compleanno della Repubblica il Grande Oriente ha voluto pensare anche ai suoi membri in difficoltà, a chi ha perso il lavoro. E Bisi ha annunciato la decisione della giunta di erogare un contributo di solidarietà a tutte le logge della Comunione. "Noi siamo una comunità – ha ribadito – Il Gran Maestro asciuga la lacrima del fratello. Il fratello asciuga la lacrima del Gran Maestro". Una comunità che celebra anche "la Libertà e la Bellezza di un patto, di una Repubblica voluta da tanti uomini di diverse provenienza ed idee politiche che, mettendo il cuore sopra la testa, mettendo da parte fortissime divisioni ideologiche, egoismi e smanie di potere, riuscirono a creare dalle macerie della non Ragione e dell'odio, e grazie alla Resistenza ed alla Liberazione, una nuova casa comune. Riuscirono a far sorgere il meraviglioso edificio della Libertà e del-



Sul palco il Gran Maestro Stefano Bisi



Il pubblico

nuovo illuminismo

XX SETTEMBRE



Al termine dell'allocuzione la catena d'unione della Giunta sulle note di "Imagine" (le foto della manifestazione sono di Carlo Marchini)

l'Unità, dell'Uguaglianza e della Solidarietà. Della pace e del ripudio della guerra".

Bisogna usare la testa e il cuore

"Bisogna mettere il cuore sopra la testa, come hanno fatto e stanno facendo i volontari delle terre colpite dal terremoto. Può servire per grandi imprese e per sublimare gesti d'amore", ha rimarcato Bisi. E ha aggiunto – facendo riferimento ai protagonisti del dibattito organizzato per il XX Settembre al Vascello – "ha usato la testa e il cuore Pietro Bartolo, questo coraggioso medico" impegnato ogni giorno a salvare vite umane che "è diventato un'icona di Lampedusa nel mondo con la sua infaticabile azione". E hanno usato testa e cuore "i giovani imprenditori dell'Elba che partendo dal nulla, da un sogno, da una idea, sono stati capaci di realizzare un'impresa ormai conosciuta a livello internazionale". "E testa e cuore – ha proseguito il Gran Maestro – ha dimostrato di avere Domenico, il ragazzino calabrese che ha emozionato tutti noi con le sue parole, la sua voglia di volare in alto, più in alto delle difficoltà e degli ostacoli".

Noi con orgoglio festeggiamo la Repubblica

E "testa e cuore ci sono voluti per far nascere la Repubblica 70 anni fa. E ci vorranno anche in futuro. In Europa e nel mondo. Anche qui solo testa e cuore forse potranno evitare il naufragio dell'Umanità", ha proseguito, rammentando con orgoglio che "i liberi muratori del Grande Oriente" sono stati "fra le poche Istituzioni che hanno raccolto l'appello del Capo di Stato, Sergio Mattarella, a celebrare questa ricorrenza". "Lo abbiamo fatto

talmente bene – ha aggiunto – che perfino il sito del Ministero dell'Interno ci ha copiato il nostro logo celebrativo che da gennaio ha accompagnato ogni convegno organizzato dall'Ordine nel giro d'Italia per la Repubblica che abbiamo percorso e che non si è ancora concluso. Un episodio, quello del logo, che al di là del plagio, rappresenta per noi un vanto, perché noi massoni abbiamo contribuito alla rinascita dell'Italia ed alla edificazione dei suoi pilastri". Il primo appuntamento, ha ricordato Bisi, è stato a Reggio Emilia, la patria del tricolore e di Meuccio Ruini, massone e presidente dell'Assemblea dei 75 che redasse la Carta Costituzionale. Poi anche nel corso della Gran Loggia di Rimini la Massoneria ha celebrato questo storico anniversario. E ci sono stati tanti convegni, da Colle Val d'Elsa, con gli Imam di Firenze e Perugia, a di Terni, a Macerata, a Lipari, a Reggio Calabria, Piombino, e Siena, Genova, Firenze, Sassari, Trani, Radicofani e Torre Pellice, la terra dei Valdesi, che diede i natali anche a Paolo Paschetto, massone, autore dell'emblema della Repubblica. Quella Stella che "deve brillare ai nostri occhi e rafforzare le basi del nostro agire individuale e collettivo, sancire sempre nelle coscienze la superiorità del Bene Comune, rispetto agli interventi e agli interessi di parte". "La prima delle virtù repubblicane, è bene ricordarlo sempre – ha sottolineato il Gm – è la ricerca del bene comune. Noi liberi muratori vogliamo estendere la nostra fratellanza a tutti gli uomini".

Aggiorniamoci, il mondo cambia

Poi un riferimento all'attualità. "Noi, Grande Oriente d'Italia, non facciamo politica di partito – ha premesso il Gran Maestro –

e non intendo prestarmi a strumentalizzazioni e parlare del prossimo referendum che riguarderà tutti e che ci chiamerà ad esprimere un voto sulla riforma costituzionale. Ogni massone è libero di votare secondo la propria opinione e secondo la propria coscienza. Una cosa voglio dirla. Il mondo sta cambiando, tante cose stanno cambiando con una velocità incredibile. Quante volte è necessario fare degli aggiornamenti al telefonino che ci sono richiesti dal sistema? Tantissime. Qualche volta cambiamo e ci troviamo meglio, altre volte decidiamo di non fare gli aggiornamenti. L'importante è mantenere saldi i principi fondamentali della Costituzione. Guai a pensare di modificare quegli alti principi che ci hanno permesso, grazie alla lungimiranza e all'alta preparazione giuridica di tanti padri nobili, di trascorrere 70 anni di serenità costituzionale e sociale. Bisogna essere oggi più che mai uniti e solidali, responsabili nel fare quelle cose che possono

migliorare la vita di tutti i cittadini sempre nel rispetto del principio di uguaglianza". La nostra Carta fondamentale, ha ricordato usando le parole pronunciate davanti agli studenti dell'Università di Milano da Piero Calamandrei: "È un testamento di 100mila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costitu-

zione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione". "E noi liberi muratori e liberi pensatori – ha detto – difenderemo sempre la libertà di questa autentica Tavola di aurei ed inestimabili principi e valori. Come difenderemo a qualsiasi livello la nostra immagine, il nostro laborioso agire di massoni dentro e fuori dai Templi. Combatteremo contro ogni pregiudizio e difenderemo la Comunione da ogni strumentalizzazione politica e ideologica. Abbiamo fatto e pagato a caro prezzo i nostri errori, ma non siamo affatto disposti, come spesso è accaduto in passato, a diventare ancora una volta l'eventuale capro espiatorio di collusioni ed intrecci che non ci appartengono".

E' ingiusto chiedere i nostri elenchi

E' proprio questo che il Gran Maestro ha ribadito il 3 agosto alla presidente della Commissione Antimafia Rosy Bindi durante l'audizione: "la vera Massoneria, e quella del Grande Oriente d'Italia ne costituisce fieramente parte legittima e alta, non vuole essere accostata alla Mafia o alla Massomafia, un termine su cui si sarebbe tanto da discutere ma che noi non affibbiamo arbitrariamente ad altre realtà che una contiguità l'hanno manifestata". Quanto alla richiesta che gli è stata fatta degli elenchi degli iscritti

al Goi, Bisi l'ha definita una "ricorrente ossessione". "Darei la vita – ha assicurato il Gran Maestro – per la cattura del superlatitante, come magistrati e forze dell'ordine, ma sono anche pronto a versare il sangue per tutelare la dignità e il diritto all'esistenza di ogni libero muratore". "E' ingiusto chiedere l'elenco dei liberi muratori – ha spiegato – come è ingiusto chiedere gli elenchi di qualsiasi tipo di associazione. Va garantito il diritto di ogni uomo di dire o di non dire a quale sindacato appartiene, di quale partito fa parte, di quale associazione culturale o filosofica è membro". E a questo riguardo ha menzionato l'ex garante della Privacy Stefano Rodotà che ha detto: "La trasparenza assoluta è tipica dei regimi dittatoriali". E l'Italia, ha aggiunto il Gran Maestro, "grazie anche al sangue dei massoni è uno stato democratico". "Ma volete gli elenchi. Certo che ve li daremo. Sì, vi daremo l'elenco delle cose che noi facciamo senza chiedere riconoscimenti e consensi.

Senza segreti, con generosità e nella più totale legalità. Non per metterci una medaglietta alla giacca, ma per metterla nel cuore. Eccovi l'elenco: Noi siamo quelli che hanno scelto di vestire un grembiule e dei guanti, consapevoli che non c'era nulla da guadagnare bensì da donare".

Le nostre logge non sono cosche o 'ndrine

"La Massoneria è donare agli altri migliorando se stessi. Donare riempie il cuore. I liberi muratori mettono in pratica questo principio", ha osservato Bisi, ricordando la polemica esplosa sui giornali a Ferragosto, quando "un intellettuale democratico" disse che "era sbagliato accogliere 50 migranti nella rinomata Capalbio, culla e passerella del turismo vip". "Nelle stesse ore – ha rivelato il Gran Maestro – un massone, già padre di due figli, mi diceva, senza ostentazione, che era felice di aver ricevuto in affidamento un bambino romeno. Allora, chiedo a voi: chi è l'uomo buono? Quell'intellettuale o il nostro fratello Melchiorre che passa il suo tempo libero a dare conforto ai giovani africani che vengono a Campobello di Mazara, in Sicilia, a raccogliere le olive?" "Ecco – ha proseguito – noi siamo quelli che hanno creduto e credono che i valori della Tradizione siano gli unici in grado di assicurare Democrazia, Fratellanza e Libertà a tutti gli uomini. Noi siamo quelli che vanno la sera in loggia e imparano ad ascoltare, a confrontarsi senza sopraffazioni. Noi siamo quelli che hanno fatto un pezzo di storia di questo Paese. Dal Risorgimento alla nascita della Repubblica, con la quale siamo ancora in credito visto che un piccolo, ma per noi immenso, pezzo di Palazzo Giustiniani – dove realizzare il museo della Massoneria – non ci è stato ancora restituito e quindi per noi la Giustizia non è stata ancora applicata con equità. Noi siamo liberi muratori del Grande Oriente d'Italia e diciamo a voce alta che le nostre logge non sono cosche o 'ndrine". "Altro che Massomafia!



– ha sottolineato il Gran Maestro conquistandosi una lunga ova- zione – Noi non siamo una stella senza cielo. Anche stasera ci sono stelle, sono lassù a dirci che siamo una piccola parte dell’U- niverso. Noi siamo quelli che credono ai legami umani nel tempo delle connessioni. Per connettersi e disconnettersi invece basta un clic. Noi siamo apartitici, ma sappiamo guardare davanti a noi e capire chi ci rispetta e chi sa dialogare senza pregiudizi e senza odiose censure. Noi siamo quelli che auspicano un nuovo Illuminismo che contempi anche la cultura dei sentimenti. E’ l’a- more con tutta la sua carica di mistero e con la sua capacità di ele- varci ci aiuta a superare le difficoltà, dove l’intreccio del cuore con la ragione permette ad ogni uomo di vivere con dignità”.

Il Gran Maestro cita Gaber ... Libertà è partecipazione

Poi il gran finale, che ha toccato i cuori. “Noi siamo e resteremo

– ha detto il Gran Maestro – sino all’ul- timo giorno autentici massoni, operai fe- deli ai nostri valori, alla Tradizione da cui traiamo la nostra inesauribile forza, e alla Libera Murato- ria Universale che il prossimo anno com- pirà i tre secoli di vi- ta e che celebreremo a deguamente. Pronti a consegnare le insegne della no- stra gloriosa Arte a chi verrà dopo di noi. Pronti a cantare oggi come in futuro

ad alta voce quella bellissima canzone di Giorgio Gaber dal titolo Libertà: La Libertà non è star sopra un albero, la libertà non è

uno spazio libero. Libertà è partecipazione. Partecipazione alla libertà del Pensiero, alla vita quotidiana, al dialogo democratico, allo sviluppo del Grande Oriente d’Italia quale fe- condo laboratorio laico di pensiero pronto a dare anche il suo contributo al rilancio del nostro Paese. Come sempre abbiamo fatto. Noi vogliamo esserci, per dare una mano a questa nostra amata patria”. E indicando lo storico labaro del Grande Oriente, simbolo di più di 200 anni di vita massonica, di sacrifici ma anche di gioie, il Gran Maestro ha concluso: “Ci saranno altri secoli della nostra storia, perché io con voi e voi con me, siamo pronti a dare il sangue per continuare a far rifulgere la bellezza di essere massoni del Grande Oriente d’Italia”. E’ seguito un interminabile applauso carico di emozione e un abbraccio con i fratelli, membri della Giunta, il “nostro dream team”, come li ha definiti, che era- no con lui sul palco: i Gran Maestri Aggiunti Sergio Rosso e Santi

Fedele, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, il Secondo Gran Sor- vegliante Pasquale La Pesa, il Gran Te- soriere Giovanni Esposito, il Gran Se- gretario Michele Pie- trangeli e due Consi- glieri dell’Ordine in giunta, Fabrizio Ce- lani e Raffaele Sechi, Santino Rizzo, presi- dente della Corte Centrale del Goi. Poi il Gran Maestro ha invitato tutti a for-

mare una grande catena d’unione sulle note del celebre brano “Imagine”, uno dei brani più belli della storia della musica.



Uno dei salvadanai usati per cogliere fondi per i terremotati

Tanti i messaggi di auguri al Grande Oriente

Numerosissimi anche quest’anno i telegrammi arrivati al Grande Oriente dall’Italia per la ricorrenza del XX Settembre. Da quello di Pietro Grasso, presidente del Senato, a quelli del ministro per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, del ministro dell’Ambiente Gianluca Galletti, del sottosegretario alla Difesa Domenico Rosso, del sottosegretario all’Interno Domenico Manzione, del sottosegretario ai Beni Culturali Dorina Bianchi. E ancora dell’on. Laura Garavini, membro della Antimafia, del capo di stato maggiore della Difesa generale Claudio Graziano, del capo di stato maggiore della Marina Militare l’ammiraglio di squadra Walter Girardelli, del generale di Corpo d’Armata Giorgio Toschi, del presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, del presidente della regione Umbria, Katiuscia Marini, del presidente della Regione Veneto Luca Zaia, del direttore generale della Rai Antonio Campo Dall’Orto. La sindaca di Roma Virginia Raggi ha ringraziato “per l’invito in occasione dell’Equinozio d’Autunno e del- l’anniversario della nascita nel paese dello stato laico”. Mentre il professor Francesco Pizzetti già presidente della Autorità per la Privacy ha sottolineato nel suo messaggio il ruolo svolto dal Goi nella storia del nostro Paese e messo in risalto il contributo della Libera Muratoria “nel periodo risorgimentale e anche nel corso della Repubblica”, ma in particolare “durante la sua fase costituente”. “Non possono sfuggire a un costituzionalista – si legge – le tante affinità esistenti fra i principi proclamati nella Costituzione della Repubblica romana del 1849 e quelli contenuti nei principi della nostra Costituzione repubblicana. Credo anzi che sarebbe assai utile a tutti, e in particolare agli studiosi delle materie costituzionalistiche, tanto più se non partecipi delle vostre tradizioni, valorizzare queste affinità. Gioverebbe per comprendere meglio quanto importante sia stato il ruolo svolto nell’Assemblea costituente da quanti si richiamavano anche alle vostre autentiche tradizioni, a partire, credo, dal Presidente della Commissione dei 75 Meuccio Ruini, sia per dare una lettura sempre più ampia, completa e condivisa della fondazione della nostra Repubbli-

Le grandi sfide di oggi e di domani

Sul palco accanto al Gran Maestro, il medico di Lampedusa Pietro Bartolo insignito dell'onorificenza Galileo Galilei, il giovanissimo Domenico Buccafurri, l'imprenditore elbano Fabio Murzi e i giuristi Omar Chessa e Marco Ventura che hanno parlato dell'Italia, tra storia e nuove emergenze

Per l'Italia, per la Repubblica, un'occasione per dialogare sui nostri tempi con l'idea di un futuro di società aperta, libera da confini fisici e ideali. Questo il tema che il Grande Oriente d'Italia

ha scelto per il dibattito che il 17 settembre ha dato il via alle tradizionali celebrazioni del XX Settembre, che sono state dedicate ai 70 anni della nostra democrazia, un anniversario che il Goi ha celebrato in questi mesi con una serie di manifestazioni, che hanno coinvolto numerose logge in tutto il paese. Sul palco allestito nel giardino del Vascello non solo storici e giuristi, come Omar Chessa, costituzionalista dell'Università di Sassari, e Marco Ventura, docente di diritto canonico, diritto ecclesiastico e diritto e Islam all'Università di Siena, ma anche esponenti della società civile, impegnati sul fronte delle grandi emergenze della nostra epoca come Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa in prima linea nell'assistenza e nella cura dei migranti, noto anche per il ruolo di protagonista in "Fuocoammare", nel film documentario di Gianfranco Rosi vincitore dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino; l'imprenditore Fabio Murzi, uno dei titolari di 'Acqua dell'Elba', un brand nato dalla passione e dal coraggio di un gruppo di giovani e ora divenuto famoso in tutto il mondo. Tra gli ospiti, uno davvero speciale, che ha toccato il cuore del pubblico per la giovanissima età e la straordinaria preparazione, Domenico Buccafurri, quattordicenne di Reggio Calabria, che è stato tra i vincitori della decima edizione della Borsa di Studio "Giuseppe Logoteta" bandita dall'omonima loggia reggina del Grande Oriente d'Italia. Domenico, che la vita ha messo già alla prova, ci ha portato il suo pensiero, i suoi desideri e le sue aspirazioni in questo mondo di grandi cambiamenti. L'evento, moderato dal giornalista Clau-

dio Giomini, è stato concluso dal Gran Maestro Stefano Bisi, che ha consegnato al dottor Bartolo la Galielo Galilei, la massima onorificenza che il Goi attribuisce ai non massoni.



Il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi ricorda il presidente Ciampi



L'intervento di Omar Chessa

Il ricordo di Ciampi

Prima di dare il via al dibattito, il Grande Oriente ha reso omaggio con un lungo applauso al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, scomparso il 16 settembre a Roma. A ricordarlo è stato il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, livornese, ex vicesindaco di Livorno e quindi concittadino dell'ex Capo di Stato ed ex governatore della Banca d'Italia. Ciampi, ha raccontato Bianchi, tornava spesso nella sua città. E andava a trovare la famiglia, suo fratello, in particolare, proprietario di un negozio di ottica, uno dei più antichi della città, che si trova proprio vicino alla Casa massonica di via Ricasoli, 70. Ci si conosceva, ci si incontrava inevitabilmente e ci si fermava a parlare. E' così che nacque e si sparse, ha spiegato il Gmo, la "leggenda metropolitana" di Ciampi massone. "Comunque – ha rimarcato il Gran Maestro Stefano Bisi – Ciampi era molto

stimato dai liberi muratori. Era un uomo che ha ridato a tutti noi l'orgoglio di essere italiani, rilanciando l'idea di patria, in un momento in cui farlo era poco popolare".

Dalla Breccia di Porta Pia al 2 giugno

Filo rosso dell'incontro, ha spiegato Giomini prima di dare la parola ai relatori, il contributo della Massoneria alla storia d'Italia, dalla Breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870, data simbolo dell'unità del nostro Paese, alla costruzione dello stato repubblicano, alla redazione della Costituzione, alla quale parteciparono numerosi liberi muratori, tra cui Meuccio Ruini, che

fu presidente della Commissione dei 75, ai valori di cui è portatrice la nostra Carte Fondamentale, che costituisce ancor oggi un punto di riferimento essenziale, in un momento di cambiamenti repentini come quello che stiamo vivendo, dominato da interessi e logiche economiche. Valori condivisi dai quali ripartire per poter disegnare un futuro migliore, sulla base di un rinnovamento dell'etica e sulla base di idee nuove.

Omar Chessa, l'eredità della Costituzione del 1849

Nel 1849 la Repubblica Romana, che avrà vita brevissima, approva la sua carta fondamentale. Una carta che comunque getterà semi importanti nel futuro. "E' diventata il modello della nostra Costituzione", ha osservato Chessa nel suo intervento, enucleandone l'affinità soprattutto nella tavola dei principi fondamentali e in particolare in questi valori: libertà, uguaglianza, fraternità, "la grande triade che è alla base del concetto di emancipazione dell'epoca moderna", una triade che non identifica tre principi distinti, ma un principio uno e trino. La libertà, ha chiarito il giurista, è il diritto di non essere impediti nelle proprie scelte, ma la libertà non può essere garantita solo ad alcuni a discapito di altri. Deve essere affermata nei confronti di tutti. Di qui il completamento con il diritto di uguaglianza, che però non basta a definire il quadro. "A questo punto – ha spiegato Chessa – avremmo tante sfere di libertà individuale. E un sistema di questo tipo ha come risultato l'indifferenza generale di ciascuno, che dice e cura i propri affari. Ecco quindi che libertà e uguaglianza dovevano necessariamente completarsi con la fraternità, che è qualcosa di più". La fraternità è la cura che si ha nei confronti degli altri, ha aggiunto il professore. "Esprime un legame sociale che è più profondo di quello che sarebbe veicolato dalla somma della libertà e uguaglianza". Ed è proprio questo disegno che sta, secondo il giurista, alla base della Costituzione del 1949, un

disegno che emerge soprattutto nel secondo comma dell'articolo 3 laddove recita: "E' compito della Repubblica rimuovere gli osta-

coli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Pieno sviluppo della persona umana cela dunque, sotto altra definizione, quello stesso ideale di fraternità sancito dalla Costituzione mazziniana. Con un elemento di novità, che non è da rintracciare nella necessità di rimuovere i bisogni materiali, né nell'accumulo di capitali, né nell'appagamento delle proprie ambizioni. E' piuttosto, a parere del giurista, "il miglioramento spirituale, che presuppone la liberazione dal bisogno, ma su questa base rimanda ad altro. Quale sia la via per il pieno sviluppo della persona, lo stato non può indicarla. Se lo facesse sarebbe uno stato totalitario. E' ciascuno individuo che decide qual è la strada giusta, che può essere quella religiosa, l'esperienza artistica e altro ancora. In questo è il significato del principio di laicità, che non è l'ateismo di stato. "Questo principio riassuntivo di tutti i valori della Costituzione, è anche il criterio – ha sottolineato il professore – che ci deve guidare per il referendum. Un

criterio che non dice di votare sì o no, ci dice come dobbiamo impostare la nostra riflessione. Se il testo di riforma rappresenta una realizzazione migliore o peggiore dei principi fondamentali, un avanzamento o un arretramento".

Marco Ventura, le religioni

Chi oggi si occupa di religione ha una responsabilità. Perché c'è anche la religione tra le cause del dissesto globale che porta alle grandi tragedie alle quali assistiamo ogni giorno, anche se proprio la religione può diventare un ingrediente della soluzione e in questa direzione ci sforziamo di lavorare. Se ne è detto convinto il professor Marco Ventura, che ha analizzato il successo del nostro passato, della nostra storia repubblicana italiana rispetto alla religione per poi passare a fare il punto sulle sfide del futuro che ci attendono. "Quando parliamo del successo del passato – ha sottolineato – il primo riferimento è alla nostra Costituzione, il secondo alla fine dello stato cattolico e il terzo alla laicità". "Nella nostra Costituzione – ha osservato – sono sanciti principi



L'intervento di Pietro Bartolo



L'intervento di Domenico Buccafurri

Insieme nel Giardino della Fratellanza

Un momento che contribuisce fortemente a rinsaldare i legami di fratellanza nelle celebrazioni del XX Settembre è rappresentato dall'incontro informale, che ormai si avvia a diventare una bella consuetudine, del Gran Maestro e della sua giunta con gli iscritti del Grande Oriente. In relax, nel verde parco del Vascello dal quale si domina Roma, numerosi fratelli arrivati da ogni parte d'Italia hanno parlato con i vertici del Grande Oriente al di là di ogni formalità, prima che il Gm Stefano Bisi tenesse la sua allocuzione.

chiave: tutte le confessioni religione sono ugualmente libere davanti alla fede, tutti hanno diritto a professare la propria fede. Siamo nel 1948. Nel 1984 c'è un altro passaggio, tutt'altro che univoco, l'accordo di villa Madama che segna formalmente la fine dello stato cattolico, una fine consensuale". Quanto al terzo fattore di successo, segnato nel passato, Ventura lo ha individuato nella laicità, proclamata nel 1989 dalla Corte Costituzionale e poi arricchita nel 1955 da un'altra sentenza, quella che dichiara la fine del criterio quantitativo". Ma quali invece sono le sfide del presente dalle quali dipenderà il futuro? Ventura ne indica alcune, come l'aumento di complessità e diversità del credere, un fenomeno che riguarda l'Europa, l'Occidente e anche l'Italia. Un secondo elemento che rappresenta una sfida rispetto al passato, alla tradizione, è un cristianesimo non più eurocentrico, lo stesso papa viene dall'Argentina. La terza grande sfida, ha detto il professore, è quella dell'islam, delle trasformazioni dell'islam globale e delle trasformazioni dell'islam in Italia". Un islam che raggiungerà il cristianesimo a livello numerico nel 2070, ma che sarà meno arabo di oggi. Un islam che va rappresentato e comunicato in maniera corretta. Un islam per il quale, come per altre religioni, bisognerebbe trovare sistemi di regolazione e con il quale sarà molto importante interagire dal punto di vista sociale, culturale, economico, oltre che dal punto di vista umanitario".

Fabio Murzi, la forza del coraggio

Fabio Murzi ha raccontato la realizzazione di un sogno. Un sogno ispirato dal mare, il sogno di un gruppo di giovani che ce l'ha fatta, superando incredibili ostacoli. E' la storia di Acqua dell'Elba, che oggi è un'impresa che dà lavoro a tantissima gente. Un marchio di profumi, legati al territorio, all'isola, che è diventata un'eccellenza del made in Italy nel mondo. Un successo conseguito con la forza del coraggio. Il segreto? La caparbia convinzione di poter vincere, il rispetto della sostenibilità del progetto, che è consistita nel preservare la sua natura autenticamente artigianale e culturale, mirante a valorizzare l'immagine del luogo della creazione a livello internazionale e a produrre una ricchezza etica.

Pietro Bartolo, il medico in prima linea a Lampedusa

Ha colpito al cuore tutti Pietro Bartolo, ha commosso il pubblico. E di certo le sue parole hanno anche contribuito a scardinare reconditi residui di pregiudizio. Il suo racconto degli sbarchi di Lam-

pedusa, degli uomini, delle donne, dei bambini in fuga dalle guerre e dalla fame, uomini, donne e bambini, che non sono numeri, ma che hanno volti e nomi e che ogni giorno arrivano in Italia, è stato come uno sconvolgente disvelamento. Le parole, le foto, il drammatico filmato girato sott'acqua durante il recupero di alcune vittime di un naufragio, che inquadra corpi straziati o tragicamente



Il dott. Bartolo riceve l'onorificenza Galileo Galilei



Il Gran Maestro al centro. Alla sua sinistra Bartolo e alla destra il giovane Domenico Buccafurri

inerti, e i segni della disperazione scavati nel legno della stiva dell'imbarcazione, con crudeltà e umanità ha messo tutti davvero di fronte ad una delle più drammatiche realtà della nostra epoca. Con una capacità di impatto, molto più forte e dirimente delle cronache televisive di quegli stessi fatti. Da 25 anni in prima linea come medico a soccorrere chi sbarca a Lampedusa, Bartolo ha parlato e mostrato la morte, il dolore, ma è anche riuscito a comunicare la forza di quella gioia straordinaria che prova chi riesce a salvare la vita di un essere umano. "Non chiamateli clandestini", ha chiesto il medico. Sono persone che cercano una via di salvezza dagli orrori dei conflitti e delle carestie.

Una via di salvezza che non sempre riescono a trovare. "A pagare più di tutti - ha riferito il medico - sono le donne, che subiscono durante questi viaggi della speranza inaudite violenze e stupri, anche stupri di gruppo. E restano incinte di bambini di cui poi vorrebbero liberarsi, o peggio, vengono sottoposte a massicce dosi ormonali dai trafficanti per indurle temporaneamente alla menopausa e quindi renderle sterili". E sono ancora le donne ad essere quelle più colpite da una nuova implacabile patologia, la malattia del gommone. "Costrette a rimanere sedute per terra sulle fragili imbarcazioni, a bordo delle quali vengono caricate taniche di carburante, senza dispositivi di sicurezza, si bagnano inevitabilmente di acqua di mare mista a residui di gasolio, un mix letale, che non perdona. "Un mix che uccide - ha spiegato Bartolo - che provoca ustioni deturpanti, spesso incurabili". Una umanità sofferente, che dobbiamo sapere accogliere, e alla quale dobbiamo restituire la speranza.

Domenico Buccafurri, la mia Breccia di Porta Pia

Ha 14 anni Domenico Buccafurri e la vita lo ha già messo alla prova. Ma lui è riuscito a prenderla in mano, con la sua mano di ragazzino, e a trasformarla con la sua intelligenza, il suo pensiero libero di adolescente e il suo coraggio in qualcosa di bello e luminoso. "Nella mia vita ho sempre cercato di affrontare le cose con lo spirito della crescita e dell'impegno. So che mi devo impegnare

di più. Ma questo non mi deve scoraggiare. So che devo andare avanti senza timore. Se penso al mio passato, a ciò che sono riuscito a fare e conquistare mi sento forte e sento il coraggio per affrontare nuove sfide”, ha detto. E Domenico è coraggioso e forte, intenzionato a scrivere giorno per giorno la sua storia, la storia di un ragazzo straordinario, che vuole realizzare, i suoi desideri e superare ogni difficoltà. “Mi rimarrà sempre nella memoria un giorno fantastico di qualche anno fa – ha raccontato – avevo otto anni e tra le altre cose la passione per il calcio. Così due volte a settimana mi recavo agli allenamenti. Sempre con costante dedizione e impegno. I miei amici e i miei compagni correvano più di me, ma io ce la mettevo tutta e riuscivo a partecipare al gioco. Poi arrivò il giorno del torneo, che si svolgeva in trasferta a Policoro. Un’emozione grandissima e di partita in partita mi sentivo sempre più veloce. Ma nella partita più importante ricordo che è accaduta una cosa davvero grande per me. La palla prese a campanile la mia direzione. Mi trovavo davanti al portiere ed io con un magico colpo di testa riuscii a fare gol. Questa fu la mia breccia di Porta Pia”. La dimostrazione che i sogni si possono avverare. “ Trovo splendido di fare parte di una squadra con la quale sono sicuro che vinceremo il torneo, la squadra di tutte le persone che mi vogliono bene e che ogni giorno mi incoraggiano a fare sempre meglio”. Intanto, “un obiettivo mi affascina, ed è quello del sapere, della cultura, che dà potere a chi non ce l’ha, che rende le persone uguali e infonde la forza di realizzare i sogni”.

L'Italia attraverso il cinema

Dopo il dibattito, nel pomeriggio, due eventi curati dal Servizio Biblioteca e presentati da Bernardino Fioravanti, che lo dirige: “Il cinema ricorda la Repubblica” e “Noi italiani”, due momenti di grande suggestione nel corso dei quali l’Italia è stata raccontata attraverso lenti molto particolari: pellicole che hanno fatto epoca e la grande a musica. Sergio Toffetti, studioso di cinema, già Coordinatore della Cineteca Nazionale, ci ha fatto rivivere il risveglio del nostro paese e lo slancio di cui fu protagonista l’Italia del dopoguerra nelle idee e nelle azioni, con un collage di filmati che di quell’effervescenza costituiscono testimonianza diretta. Una vera e propria chicca il documentario di 8 minuti prodotto dal governo e diretto da Renato May nel 1946, in occasione del Referendum per scegliere tra la monarchia e la repubblica, e proiettato in tutte le sale cinematografiche del territorio per spiegare le modalità del

voto agli elettori. Il film si conclude con Tino Scotti comico milanese, che guarda direttamente in camera e dice: “votate per chi volete ma votate”. Toffetti ha poi proposto e illustrato una breve antologia cinematografica che ha molto divertito il pubblico. A partire da “Sogno e realtà” del 1952, regista e interprete Eduardo De Filippo, 5 minuti e mezzo di durata, in bianco e nero, un corto contro

l’astensionismo elettorale, all’insegna dello slogan “un solo voto può decidere tra il bel tempo e la pioggia”, ritrovato nell’archivio di Guido Gonella, segretario della Dc negli anni 1950-1953. Venne realizzato dall’Ufficio propaganda della Democrazia Cristiana, ma non contiene indicazioni di voto, in coerenza con la volontà di Eduardo. E’ seguita una scena tratta dal film “La vita difficile” dove Dino Risi porta a una cena filomonarchica della nobiltà nera romana, Silvio Magnozzi, il suo inquieto intellettuale interpretato da Alberto Sordi, al quale, come ha ricordato Toffetti, si deve anche – in “Tutti a casa” (1960) di Luigi Comencini – l’indimenticabile battuta del sottotenente Innocenzi, che l’8 settembre, telefona al comando per avvertire, a modo suo, del “Ribaltone”. “Signor Colonnello, è successa una cosa incredibile, i tedeschi si sono alleati con gli americani”. E non poteva mancare Totò, negli “Onorevoli” di Sergio Corbucci, quando, nei panni del candidato al parlamento Antonio La Trippa, improvvisa un comizio elettorale con lo slogan: “mentre gli italiani dormono, La Trippa lavora!”.

La musica, la nostra grande eccellenza

E dopo la carrellata cinematografica, spazio alla musica con “Noi Italiani”, una performance nel corso della quale Stefano Ragni, apprezzato divulgatore del nostro repertorio nazionale in note, ha raccontato i 70 anni di Repubblica, modulati da un passato e un presente musicale che non hanno mai conosciuto flessioni: da Riccardo Muti ai giovani di Volo. Tantissimi gli artisti, ha ricordato Ragni, che hanno contribuito all’eccellenza della musica italiana nel mondo. E di questa eccellenza il pianista, docente al Conservatorio e all’Università per Stranieri di Perugia, ha voluto ripercorrere alcune tappe: dalle antiche melodie cinquecentesche alle composizioni di Ennio Morricone, passando per il Nabucco di Verdi e le straordinarie opere di Puccini. Un posto speciale nella sua inedita antologia Ragni l’ha poi voluta riservare all’opera “Goffredo Mameli” con cui Ruggero Leoncavallo offrì il suo personale contributo alla Grande Guerra.



Toffetti racconta la nascita della Repubblica



Il pianista Stefano Ragni

Il Grande Oriente per la Repubblica

Dal XX Settembre 1870 la Breccia di Porta Pia è simbolo dell'Unità d'Italia: sancì l'annessione di Roma e l'avverarsi del sogno risorgimentale dei padri della patria. L'apertura di quella breccia in un muro, che divideva uomini e idee, fu il primo passo verso la democrazia e la modernità. Da allora la Massoneria del Grande Oriente d'Italia celebra la storica data con un Manifesto, ricordando l'anelito di libertà che mosse quegli eventi ma con lo sguardo proiettato al futuro. Perché il Libero Muratore è un uomo al passo con i tempi e vive le sfide di oggi con l'inesauribile spirito di libertà, uguaglianza e fraternità che ha animato i suoi grandi predecessori e che lo unisce agli uomini e alle donne di buona volontà in ogni angolo del mondo. Il Manifesto di quest'anno, firmato dal Gran Maestro Stefano Bisi, è dedicato ai 70 anni della Repubblica Italiana.

SETTANT'ANNI FA L'ITALIA, uscita dalla barbarie della seconda guerra mondiale e dal fascismo, gettò le solide fondamenta del suo assetto costituzionale futuro scegliendo la forma repubblicana che, con il voto a suffragio universale allargato per la prima volta alle donne, prevalse sulla Monarchia. Questa data e questa scelta democratica del popolo italiano oggi vanno ricordate senza fare inutile retorica ma riflettendo attentamente e con grande senso di responsabilità sull'importanza che quella decisione comportò e comporta tutt'ora per tutti gli italiani di ieri, di oggi e di domani. Celebrare la Repubblica oggi, e la Massoneria del Grande Oriente d'Italia è stata fra le prime che hanno accolto l'invito del Capo dello Stato, è festeggiare la Libertà e la Bellezza di un patto, di una Costituzione scritta da uomini di idee politiche e provenienza diverse che, mettendo da parte forti divisioni, egoismi e smanie di potere, riuscirono a far sorgere dalle macerie della non Ragione e dell'odio, la grande casa della Libertà e dell'Unità, dell'Uguaglianza e della Solidarietà. Della pace e del ripudio della guerra.

Viviamo un momento storico inedito. I cambiamenti in atto nella società 3.0 sono talmente veloci e frenetici che tutto si modifica e si trasforma senza che a volte l'uomo abbia il tempo necessario per rendersene conto.

Nulla si può dare più per scontato e le dure leggi dell'economia hanno il potere di stabilire i processi di evoluzione di una nazione e la sua crescita o decrescita. Ma per quanto l'attuale contesto europeo e mondiale sia segnato da orizzonti in continua mutazione e da preoccupanti fenomeni legati a problemi di squilibri interni, nuove povertà e integrazione dei rifugiati, e dall'altro dalla non facile lotta al fanatismo fondamentalista, ci sono ancora delle solide certezze a cui aggrapparsi. E la nostra Repubblica, con i forti valori scolpiti nella Tavola della Costituzione dai suoi saggi padri, è un immenso patrimonio che ancora oggi permette nell'uguaglianza e nella valorizzazione delle diversità uno stare insieme coeso. Consente di guardare alla modernità con basi etiche condivise che rappresentano la forza e la speranza di un Paese che ha la Cultura e la Bellezza per farsi ammirare e partecipare alla costruzione di una Società e di un Mondo migliore. Che è lo scopo e l'essenza per la quale da secoli lavorano e si battono i Liberi Muratori.

Il Gran Maestro
Stefano Bisi

Roma, Il Vascello, 20 Settembre 2016

Fare breccia nei cuori degli uomini

Oggi il muro da abbattere è quello del pregiudizio. Il Gran Maestro ha ricordato l'abbraccio di un anno fa con Marco Pannella, paladino dei diritti e della libertà. Deposta al Gianicolo una corona di alloro sotto il monumento di Garibaldi

La Breccia di Porta Pia è una ricorrenza alla quale oggi bisogna guardare da una nuova prospettiva. Lo ha sottolineato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, che come è tradizione della Massoneria, oggi ha deposto una corona d'alloro sotto le Mura Aureliane insieme a molti fratelli. "Il mio pensiero -ha detto- va ai caduti del 1870. E a Marco Pannella, appassionato paladino dei diritti e della libertà, al nostro ultimo abbraccio esattamente un anno fa proprio in questo luogo fortemente simbolico. E alla breccia di cui i cuori degli uomini hanno bisogno per essere liberati da ogni pregiudizio". La cerimonia si è svolta come sempre sotto la lapide che ricorda la battaglia che portò all'annessione di Roma all'Italia, sancendo la fine dello Stato Pontificio e il realizzarsi del sogno risorgimentale dei padri della Patria. Porta Pia era stata fatta erigere a Roma nel 1561 da Pio IV, presso l'antica Porta Nomentana, su disegno di Michelangelo. Il 20 settembre 1870 il tratto che la collegava a Porta Salaria fu l'obiettivo dell'attacco principale delle truppe italiane, guidate dal generale Raffaele Cadorna, contro l'esercito papalino per l'occupazione di Roma. I primi colpi di artiglieria raggiunsero le mura alle 5,10. I pontifici alzarono la bandiera bianca alle 10,05, mentre i reparti più prossimi all'ampio varco, che nel frattempo era stato aperto, davano inizio all'ingresso degli Italiani a Roma. Il primo soldato a entrare fu il sottotenente Federico Cocito della 5ª batteria del 9º reggimento artiglieria pesante comandata dal Capitano Giacomo Se-

gre. Tra i giornalisti al seguito degli artiglieri italiani c'era anche Edmondo De Amicis che immortalò con queste parole quello storico momento: "Porta Pia era tutta sfracellata; la sola immagine della Madonna, che le sorge dietro, era rimasta intatta; le statue

a destra e a sinistra non avevano più testa; il suolo intorno era sparso di mucchi di terra; di materassi fumanti, di berretti di Zuavi, d'armi, di travi, di sassi. Per la breccia vicina entravano rapidamente i nostri reggimenti". Da quel giorno soleggiato di fine estate di 146 anni fa, in cui a tuonare erano stati i cannoni, la Breccia di Porta Pia è simbolo dell'Unità d'Italia: sancì l'annessione di Roma, decretando la fine dello Stato Pontificio come entità storico-politica, e l'avverarsi del sogno risorgimentale dei padri della patria. Nel 1895 il XX Settembre diventò festa nazionale, poi revocata nel 1930 dopo la firma dei Patti Lateranensi. Di recente sono stati presentati disegni di legge per ripristinare la festività. Oggi, il dissidio che a lungo oppose Stato e Chiesa, è stato superato con la conciliazione dei valori laici e cattolici in nome di un unico spirito nazionale che coniuga tutte le radici culturali del nostro paese. Nel 2010 il

cardinale Tarcisio Bertone, che era segretario di stato vaticano, ha partecipato per la prima volta alle celebrazioni del XX Settembre a Porta Pia insieme all'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel pomeriggio i massimi vertici del Grande Oriente d'Italia hanno reso omaggio e deposto una corona anche dinanzi al monumento di Garibaldi al Gianicolo.



Sopra la celebrazione a Porta Pia e sotto la deposizione della corona al monumento di Garibaldi al Gianicolo



Le delegazioni estere al Vascello

Tanti i rappresentanti delle Obbedienze massoniche straniere che hanno preso parte alle celebrazioni del XX Settembre. A loro è andato l'abbraccio forte del Gran Maestro Stefano Bisi, quando è salito sul palco del Vascello per tenere la sua allocuzione. Presenti al tradizionale appuntamento del Grande Oriente la delegazione della Gran Loggia della Turchia, della Gran Loggia Unita di Bulgaria, della Gran Loggia tedesca, della Grecia, del Lussemburgo, del Principato di Monaco, di San Marino, della Slovenia e dell'Albania con il Gran Maestro Elton Caci. Un saluto speciale Bisi ha voluto inviargli a Oscar de Alfonso Ortega, Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna, e a Thomas Jackson, presidente onorario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

Palazzo Giustiniani, una ferita aperta

Incontro con i giornalisti al Vascello. Il Gran Maestro: "Rivogliamo quei 120 mq che ci spettano di Palazzo Giustiniani e che il Fascismo ci strappò. Ne faremo un museo della Massoneria" Le carte danno ragione al Grande Oriente. Il caso non è chiuso

Il Grande Oriente d'Italia rivuole almeno una piccola porzione di Palazzo Giustiniani, sua storica sede che il Fascismo gli confiscò e che lo Stato italiano non gli ha mai restituito. Un lungo interminabile contenzioso che rappresenta una ferita aperta nel cuore di tutti i liberi muratori. Ad annunciare che il Grande Oriente d'Italia non si arrenderà ma è deciso ad andare avanti è stato il Gran Maestro Stefano Bisi che, nell'ambito delle celebrazioni del XX Settembre, ha tenuto lunedì 19 una conferenza stampa al Vascello nel corso della quale ha presentato il dossier – che è diventato un libro, con la sua prefazione, dal titolo "Palazzo Giustiniani, una questione ancora aperta", pubblicato da Fefè editore, a cura del professor Carlo Ricotti e di Elisabetta Ciccioia, che ha rintracciato i documenti – sull'esproprio che ebbe luogo nel gennaio del 1926. Insieme a Ricotti, il Gran Maestro Bisi ha riferito ai giornalisti di aver già scritto al Presidente e al Segretario del Senato, istituzione che oggi occupa il Palazzo, per far valere i diritti del Grande Oriente, ma di non avere ottenuto finora alcuna risposta. E ha spiegato che quei diritti sono contemplati in un accordo, frutto

di una transazione che venne fatta con Palazzo Madama e il Ministero delle Finanze che stabilì la restituzione al Grande Oriente di 120 metri quadrati di locali di Palazzo Giustiniani perché fossero appunto adibiti a museo. Una porzione in realtà molto ridotta rispetto ai "piani sette e vani 405" della proprietà originaria, che venne acquistata grazie ad una sottoscrizione internazionale nel 1911 quando era Gran Maestro Ettore Ferrari, lo scultore autore della statua di Giordano Bruno che si trova in Campo de' Fiori a Roma. "Nell'edificio che il regime ci confiscò con la forza e la violenza, mentre le nostre logge in tutt'Italia venivano devastate – ha ricordato il Gran Maestro – sono state scritte pagine importanti della storia massonica. Sono tanti – ha proseguito – i ricordi e i fratelli che sono stati iniziati nei Templi di Palazzo Giustiniani e che vi hanno lavorato. A loro noi dobbiamo qualcosa. Dobbiamo la promessa di riuscire ad ottenere quello che ci spetta per realizzare lo spazio museale". Quanto alle iniziative messe in campo, il Gran Maestro ha riferito ai giornalisti che resta in attesa delle risposte ai dossier inviati. "Vorremmo raggiunge-

re – ha sottolineato – un accordo in pace. Ci terremmo molto, anche perché noi siamo rispettosi delle istituzioni e dello stato italiano, di cui stiamo festeggiando i 70 anni con tante iniziative". Poi ha preso la parola il professor Ricotti, docente di Istituzioni e Politiche amministrative alla Luiss, che ha ricostruito il complesso contenzioso a partire dal 1926, anno in cui appunto il Fascismo, con un decreto legge ad hoc, sottrasse al Grande Oriente il Palazzo. Caduto il regime, ha riferito il professore, è iniziata una tormentata vicenda che nel luglio del 1961 sfociò in una convenzione sottoscritta dal Gran Maestro dell'epoca Publio Cortini e dal ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi. Convenzione, che, attraverso il Demanio, concedeva alla società Urbs per un

periodo di 20 anni, 48 locali all'interno di Palazzo Giustiniani, dietro pagamento di canone annuo. Fu anche prevista la possibilità di un rinnovo fra le parti. La Urbs, inoltre, 17 anni dopo, ottenne in concessione altri 25 locali del Palazzo. Questo sino al 1° luglio 1981, quando si verificò lo "sfratto" del Grande Oriente da Palazzo Giustiniani. L'Istituzione massonica aveva acquistato da poco la sede di Villa Il Vascello sul Gian-



Da sinistra, il Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, il Gran Maestro Stefano Bisi e il professor Carlo Ricotti

nicolo, quando l'Ufficio del Registro della Capitale contestò alla Urbs "l'occupazione senza titolo" dei locali di Palazzo Giustiniani con la diffida a lasciare gli immobili entro trenta giorni. Tutto ciò disattendendo le trattative che il Goi stava svolgendo da almeno un anno per cercare di definire i termini di una nuova concessione. Fu presentato un ricorso al Tar, che sospese il provvedimento. Ma il Grande Oriente nei mesi fra marzo e maggio 1988 riconsegnò i locali al Senato. Non prima però di aver ottenuto una transazione, firmata il 14 novembre del 1991 dall'Urbs e dalla Intendenza di Finanza di Roma, tramite la quale la presidenza del Senato (con la partecipazione del Ministero delle Finanze) e la società Urbs si accordavano affinché a quest'ultima fosse concessa "una limitata porzione dei locali rilasciati per destinarli a sede del museo storico della Massoneria italiana". L'accordo sanciva la consegna dei locali addirittura entro dodici-diciotto mesi. Sembrava tutto fatto, grazie ai pareri favorevoli di Ministero delle Finanze, presidenza del Senato e Consiglio di Stato, invece gli impegni presi non sono stati mai mantenuti.

Gli scrittori raccontano...

Una serata dedicata alla cultura tra le novità del XX Settembre di quest'anno. Ma non solo storia e non solo Massoneria. Protagonisti anche romanzi sull'eterna la lotta tra il bene e il male e sull'amore e le passioni che possono cambiare il mondo

Tra le novità dell'edizione del XX Settembre di quest'anno "Vascello Letterario". Una serata dedicata alla cultura che è stata aperta dal Gran Bibliotecario, Bernardino Fioravanti, che ha presentato insieme agli autori "i libri in cantiere", saggi di prossima uscita dedicati al tema della Libera Muratoria e alla crescita civile e democratica del paese. A dare il via alla kermesse il volume in itinere "Giacomo Leopardi, un poeta che ci permetterà di ritrovare l'Italia" a cura di Antonella Antonia Paolini, un libro dedicato a Silvio Trentin, il giurista, antifascista e massone, che scelse la poesia e la filosofia per incitare alla Resistenza. A seguire "La catena d'unione. Contributi per una storia della Massoneria" di Gian Mario Cazzaniga, un'opera monumentale che racconta in 31 saggi la Libera Muratoria. Mauro Valeri, autore del volume "Il generale nero", (vedi Erasmo n. 6/2016) ha parlato del suo prossimo lavoro che si concentrerà sulla partecipazione dei massoni alla lotta antifascista. E ancora sul tema della Libera Muratoria Gian Piero Paggella autore di "Un massone racconta: dalla Loggia alla Gran Loggia con il Gran Maestro in fuga" (Bastogi Editrice), presentato dal giornalista Angelo Di Rosa, ha ricostruito la sua esperienza di massone e di Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d'Italia negli anni '90, ai tempi della Gran Maestranza di Giuliano Di Bernardo. Ha preso poi la parola Pierluigi Cascioli, che, presentato dallo storico e Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, attraverso il libro "Perché dobbiamo essere orgogliosi di essere Italiani" (Aracne), si è soffermato a riflettere sulla nostra identità nazionale. "Historia hominis. Centralità dell'uomo (Betti), è il titolo del volume di Pietro F. Bayeli, che Di Rosa ha intervistato. Il giornalista ha poi accolto nel salotto culturale del Goi anche l'inviato del Tg3 Nico Piro, autore del libro "Afghanistan missione incompiuta 2001-2015", che racconta la storia di un conflitto durato più della seconda guerra mondiale, costato migliaia di vite e milioni di euro. Poi ha preso la parola la scrittrice e giornalista Cinzia Tani, conduttrice del Caffè di Raiuno, autrice di numerosi romanzi e saggi, che ha parlato del suo ultimo "Donne pericolose: passioni che hanno cambiato la storia" (Rizzoli),

nel quale ha dato spazio e voce all'altra metà del cielo attraverso una carrellata di 15 ritratti di grandi personaggi femminili, che tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, hanno contribuito a cambiare il corso degli eventi, dalla celeberrima Mata Hari a Gertrude Bell, archeologa, scrittrice e agente segreto in Medio Oriente accanto a Lawrence d'Arabia, alla bellissima attrice austriaca Hedy Lamarr, tra le menti più all'avanguardia per quanto riguarda la moderna tecnologia della comunicazione. Alimentata da un profondo odio per il regime nazista e dal desiderio di aiutare i suoi compagni ebrei austriaci, progettò infatti un sistema di comunicazione segreto per consentire ai sottomarini alleati di guidare i siluri verso i bersagli nemici nel modo più esatto possibile. Un'invenzione – poi sviluppata negli anni successivi – che è oggi alla base delle moderne comunicazioni wireless.

Il bene, il male, l'amore, le passioni: sono state al centro dell'intervento di Enzo Verrengia, anche lui abituè del piccolo schermo, giornalista – scrive per la Gazzetta del Mezzogiorno e l'Unità – polemista intelligente, esperto raffinato delle teorie complottiste, che ha parlato del suo libro "L'eredità di Hyde" (Piemme), che non è un sequel del romanzo di Stevenson, quanto piuttosto una sorta di analisi dell'Età Vittoriana che conduce al presente, tra anticipi di tecnologia avanzata, strapotere economico e lati oscuri delle

personalità umane. Hanno concluso Velia Iacovino e Marcello Giannotti, autori di "Eravamo un paese per giovani. Un selfie per il Risorgimento italiano" (Intermedia), un libro che ricostruisce in un'insolita chiave le vicende umane di giovani come Enrico Tazzoli, Bianca Milesi, Enrichetta Di Lorenzo, Ciro Menotti, Rosa Rangoni, Michele Morelli e Cristina Belgioioso, che decisero di dedicare la loro vita a un ideale in cui credevano. Dieci storie senza sosta, che attingono a piene mani alla storia ma che la raccontano con toni, parole e emozioni della nostra epoca. L'obiettivo, come hanno sottolineato gli autori, quello di appassionare e far scoprire e riscoprire ai ragazzi italiani nativi digitali il Risorgimento italiano, di farli identificare con i loro coetanei che 200 anni fa scelsero il coraggio e l'orgoglio della loro età.



A sinistra del Gran Maestro Angelo Di Rosa e, a destra, Pietro F. Bayeli



Da sinistra Enzo Verrengia, il Gm e Cinzia Tani

La Massoneria in esilio

Durante il Fascismo i fratelli italiani dalla Francia e dal Belgio continuarono a lavorare al servizio della libertà. Un libro ricostruisce la storia di quegli anni di persecuzione ma anche di grande fervore ideale, che Mussolini non riuscì a spegnere

Il Grande Oriente ha voluto dedicare quest'anno le celebrazioni del XX Settembre ai Settanta anni della Repubblica, alla cui nascita contribuì anche la Massoneria, che fu perseguitata dal Fascismo e partecipò alla Resistenza. Il regime di Mussolini chiuse tutte le logge ed espropriò la sede di Palazzo Giustiniani, facendo arrestare e poi mandando al confino il Gran Maestro Domizio Torrigiani. L'Obbedienza fu costretta all'esilio, ma non cessò mai di lavorare per la riaffermazione della democrazia nel paese. A far luce su quegli anni difficili che vanno dal 1925 fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale è stato per primo il professore Santi Fedele, docente di storia contemporanea all'Università di Messina e Gran Maestro Aggiunto, nei suoi volumi "Alessandro Tedeschi: Gran maestro dell'esilio" (Bologna: Il Mulino, 2008) e

"La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità: 1927-1939" (Milano: Franco Angeli, 2005). E' proprio da questi lavori che è partita la ricercatrice Nicoletta Casano, che attingendo al materiale archivistico messo a sua disposizione dal Grande Oriente d'Italia presso Villa Il Vascello, ha effettuato la sua tesi di dottorato all'Università della Tuscia di Viterbo e all'Université Libre de Bruxelles. Il suo libro, che ha vinto il premio Treves ed è stato pubbli-

cato dall'editore Garnier in Francia con il titolo "Libres et persécutés. Francs-maçons et laïques italiens en exil pendant le fascisme", sta riscuotendo molto interesse in Belgio ed è stato presentato anche a Roma, su iniziativa del Servizio Biblioteca, nell'ambito dei festeggiamenti del XX Settembre presso l'Accademia Belgica, la prestigiosa istituzione culturale che si trova a Valle Giulia. Il saggio evidenzia il ruolo degli esuli italiani antifascisti, appartenenti alla Massoneria, nella lotta per la libertà. Con il professor Fedele dell'Università di Messina, hanno preso parte all'incontro la stessa autrice insieme a Anne Morelli, storica belga di origine italiana, della Université Libre de Bruxelles, ateneo in cui Nicoletta Casano è dottore di ricerca. Sono intervenuti anche il Gran Maestro Stefano Bisi e il Direttore dell'Accademia Belgica

di Roma, Wouter Bracke. La studiosa ha rievocato i primi anni dell'ascesa del Fascismo, le violenze delle camicie nere, il delitto Matteotti, la notte di San Bartolomeo a Firenze, fino alla legge sulla disciplina di associazioni, che di fatto dichiarò illegale la Massoneria e ha ricordato anche la presa di posizione di Antonio Gramsci che il 16 maggio del 1925 pronunciò un appassionato discorso alla Camera contro il provvedimento. Casano ha spiegato poi le ragioni per le quali Mussolini aveva dichiarato guerra ai Liberi Muratori, che rappresentavano la borghesia illuminata, liberale e anticlericale italiana che, dopo il compimento dell'unità nazionale, stava cercando, riuscendovi, di modernizzare il paese. Uno schieramento contrapposto a quello dei suoi sostenitori nazionalisti e alla stessa Chiesa. In molti, inizialmente, ha sottol-

neato l'autrice del saggio, dopo gli anni terribili della Prima Guerra Mondiale, credettero in Mussolini e in lui riposero grandi speranze. E nel gioco di alleanza, che il futuro dittatore italiano andò intrecciando nella sua conquista del potere, ebbe un ruolo decisivo il Vaticano, il cui nemico naturale era costituito proprio dalla Massoneria. Il 2 novembre 1925 il Gran Maestro Domizio Torrigiani firmò l'ordine di scioglimento di tutte le logge massoniche, ma non del



Il tavolo dei relatori

Grande Oriente d'Italia, che era in rapporti di amicizia con la Gran Loggia di Francia, e a Parigi il 12 gennaio 1930, Eugenio Chiesa – oppositore del regime fascista, tra i primi parlamentari ad accusare Mussolini di complicità nell'omicidio Matteotti – fu eletto Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia in esilio. E nell'Obbedienza si riconobbero le molte logge italiane costituite all'estero. In esilio in Francia e in Belgio, i liberi muratori italiani trovarono grande accoglienza, poiché avevano mantenuto e sempre coltivato i loro rapporti internazionali, e forte solidarietà in chi non era mai venuto meno alla fedeltà di quel trinomio che è costituito da Libertà-Eguaglianza-Fratellanza del quale il fascismo italiano ed europeo rappresentò la dichiarata negazione e l'antitesi radicale.

Massoneria e totalitarismi

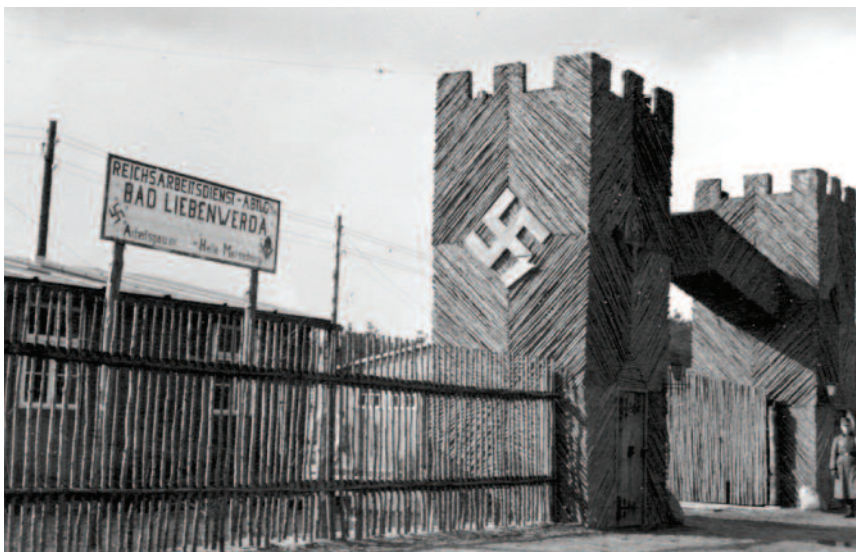
La Libera Muratoria viene perseguitata dai regimi. Oggi vive e opera alla luce del sole in pressoché tutti gli Stati del Vecchio continente. Parlare di persecuzione antimassonica sarebbe anacronistico. Ma non mancano motivi d'inquietudine. Ignoranza della storia o malafede?

di Santi Fedele*

È nella logica di ogni regime autoritario considerare inammissibile l'esistenza di qualsiasi forma di libero associazionismo che sfugga al suo controllo onnicomprensivo e totalizzante. A maggior ragione se trattasi di una Loggia massonica, palestra di ricerca, di riflessione e di confronto critico. Tra la Libera Muratoria, con gli ideali di libertà, laicità e tolleranza che ne sono l'essenza costitutiva, e lo Stato totalitario esiste un'incompatibilità irriducibile. La storia del Novecento europeo ne è dimostrazione lampante.

La Massoneria è stata perseguitata di pari passo con l'espandersi dei regimi totalitari.

Dopo che già nel 1919 il governo comunista di Bela Kun aveva decretato la soppressione della Gran Loggia Simbolica d'Ungheria, sarà la volta dei bolscevichi a mettere fuori legge la Massoneria russa, per altro già duramente provata dalle persecuzioni zariste. Nell'Europa occidentale il triste primato della persecuzione antimassonica spetta al fascismo, che per stroncare la sempre più manifesta opposizione dei Liberi Muratori italiani mette in atto un'ondata di violenze e devastazioni contro uomini e sedi del Goi, culminata nell'ottobre del 1925 nel barbaro assassinio di Giovanni Becciolini, tale da costringere il Gran Maestro Torrigiani a procedere all'autoscioglimento dell'Ordine. In Germania l'aberrante teoria secondo la quale l'esercito tedesco era stato sconfitto nella Grande guerra per la "pugnalata alle spalle" inflittagli dai nemici giurati della Germania imperiale: gli ebrei e i massoni, sfocia dopo la conquista nazista del potere nel 1933 in una drastica legislazione antimassonica, estesa nel 1938 al-



l'Austria all'atto della sua annessione al Terzo Reich. Nel frattempo con lo scoppio della guerra civile in Spagna nel 1936 si sta consumando la tragedia dei massoni spagnoli che nelle regioni che mano a mano cadono sotto il controllo delle truppe di

Franco vengono, all'insegna della lotta senza quartiere contro il "complotto giudaico-massonico-comunista" che minaccia la Nazione e la Chiesa, sottoposti a caccia sistematica e brutalmente trucidati, come nel caso appunto di Federico García Lorca, passato per le armi dai franchisti perché "socialista, massone e praticante l'omosessualità". In questa per quanto sommaria ras-

segna della persecuzione totalitaria contro la Massoneria almeno un cenno va riservato a quella che ne rappresentò la fase culminante, cioè a dire la parossistica campagna propagandistica e l'implacabile caccia al massone messa in atto a Parigi come a Belgrado, ad Amsterdam ecc. dai governi fantoccio asserviti all'occupante nazista.

Ma se la mappa della diffusione della sindrome totalitaria coincide con quella della persecuzione contro i massoni, anche il fenomeno della progressiva scomparsa dei totalitarismi procede di pari passo con la rinascita della Massoneria in Europa. La Libera Muratoria che muore in uno con le libertà civili e politiche, rinasce con il ritorno alla democrazia. La Massoneria si ricostituisce in Italia all'indomani (nel senso letterale e non metaforico del termine) della caduta del fascismo; si riorganizza nella Germania occidentale non molti mesi dopo la fine del nazismo; ritorna a vivere nella Spagna che si lascia alle spalle gli anni bui



del franchismo; rinasce a Budapest, Varsavia, Praga e in tutti gli altri Paesi soggetti all'egemonia sovietica all'indomani della caduta del Muro di Berlino che nel 1989 segna la fine del comunismo in Europa.

Oggi, nell'Europa del terzo millennio, la Massoneria vive e opera alla luce del sole in pressoché tutti gli Stati del Vecchio continente. Parlare di persecuzione antimassonica in senso proprio sarebbe anacronistico e pretestuoso. Ma non mancano nondimeno motivi d'inquietudine. In alcuni Paesi, tra cui il nostro, la Massoneria, con atteggiamenti nei quali non è facile scorgere dove finisca l'ignoranza della sua storia e delle sue finalità e dove cominci la mala fede, quanto vi sia di atavica avversione e quanto invece di lucida volontà di strumentalizzazione politica, viene guardata con

sospetto e fatta oggetto di pregiudizi tanto pervicaci quanto immotivati. La riservatezza, cui i massoni hanno diritto al pari di ogni altro cittadino, viene artatamente travisata in segretezza; il legame fraterno che lega i Liberi Muratori di tutto il mondo degradato in basso favoritismo consociativo; la confusione tra Comunioni massoniche regolari e realtà alle

quali non compete neppure la denominazione di Massoneria deviata perché si tratta di combriccole affaristiche, quando non malavitose, che della Massoneria costituiscono solo la grottesca parodia, tenacemente coltivata; il contributo che i massoni italiani danno quotidianamente sui luoghi di lavoro, nell'associazionismo democratico, nel volontariato, alla crescita civile del nostro Paese spesso misconosciuto; la serena ma ferma testimonianza di laicità che essi rendono in una realtà esposta alla crescente



minaccia dell'integralismo religioso e l'etica della tolleranza che ispira i loro comportamenti non sufficientemente attenzionate. Stando così le cose, non deve destare meraviglia se la cultura del sospetto e del pregiudizio antimassonico appaia spesso sul punto di degenerare in tentazioni pesantemente discriminatorie, quasi sempre originanti dai segmenti del mondo politico italiano in cui maggiore è l'influsso di quella miscela di integralismo cattolico e veterocomunismo che si è soliti definire cattocomunismo.

Sono temi cui forse i reggitori della cosa pubblica dovrebbero prestare maggiore attenzione. Dovrebbero soprattutto operare una riflessione: negli Stati Uniti d'America i massoni, dopo aver dato un contributo fondamentale alla stesura della Carta costituzionale, hanno visto

almeno 17 Fratelli chiamati alla Presidenza dell'Unione; in Gran Bretagna è tradizione consolidata che la carica di Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra sia ricoperta da un membro della Casa reale; nella Francia tanta e tale è stata nei primi decenni del Novecento la forza profusa dalla Massoneria nella difesa intransigente della Repubblica e

della sua laicità da meritarsi l'appellativo di Eglise de la République. Potrebbe mai l'opinione pubblica di questi Paesi di antica e salda tradizione liberaldemocratica accettare che in Italia il pregiudizio antimassonico sfoci in provvedimenti palesemente discriminatori nei confronti dei Liberi Muratori senza che venga messa in discussione l'appartenenza stessa del nostro Paese al novero delle grandi democrazie occidentali?

*Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia

GARCÍA LORCA

Verso la riapertura del caso

La sparizione e la morte di Federico García Lorca potrebbero essere considerati 'crimini contro l'umanità'. A 80 anni dall'uccisione del grande poeta andaluso da parte delle forze golpiste del regime di Francisco Franco, avvenuta la notte tra il 18 e il 19 agosto del 1936, un giudice argentino, Maria Romilda Servini, ha accolto la denuncia presentata dalla 'Associazione per il recupero della memoria storica' (Armh), che ha presentato alla magistratura anche un dettagliato dossier, che si basa sul documento del comando superiore della Polizia di Granada datato 9 luglio 1965, in cui sarebbero ricostruite "in maniera affidabile" le circostanze della detenzione e dell'assassinio del grande poeta andaluso, fucilato perché "socialista e massone" e secondo alcune voci omosessuale. García Lorca, che era nato a Fuentes Vaqueros il 5 giugno 1898 era un poeta scomodo per il Franchismo che aveva scelto, come amava dire orgogliosamente "di stare dalla parte dei poveri...". I suoi versi, le sue parole – *Offro la mia carne ai campesinos di Spagna* – infiammavano la passione libertaria di tutto il mondo. Secondo lo stesso rapporto della polizia spagnola, García Lorca faceva parte della loggia massonica Alhambra di Granada, che si riuniva in un albergo situato nel bosco ai piedi della "cittadella rossa", e venne consegnato al plotone di esecuzione dopo aver confessato. Ma che cosa? L'informativa non lo dice. Ma la risposta la troviamo nell'ultima intervista al poeta pubblicata dal giornale "El Sol" di Madrid, due mesi prima della sua morte: "Canto la Spagna e me la sento dentro, ma prima di tutto sento di essere un uomo del mondo e fratello di tutti".

Non darò gli elenchi alla Bindi

Siamo disposti a collaborare, ha detto Bisi, ricordando che ci sono leggi che valgono per tutti i cittadini, approvate dal Parlamento che vanno rispettate, come quella sulla privacy. Il Grande Oriente non può certo violare le norme: esiste il diritto alla riservatezza

Il Grande Oriente non c'entra nulla con le inchieste sulla criminalità organizzata in Calabria e in Sicilia. Lo ha ribadito il Gran Maestro Stefano Bisi durante l'audizione, il 3 agosto scorso, all'Antimafia. Un'audizione da lui stesso sollecitata dopo le dichiarazioni rese dalla presidente della Commissione Rosy Bindi, al termine di una sua missione a Trapani, e pubblicate il 21 luglio da alcuni giornali. Il Gm, che era

sceso in campo in difesa dei fratelli, e che in una lettera aveva annunciato la sua disponibilità ad essere ascoltato, ha risposto alle domande dei parlamentari per circa un'ora e 40, cercando di fare chiarezza, su un argomento –la Massoneria – sul quale, molti commissari hanno mostrato di conoscere poco o nulla. Tant'è che uno di loro è arrivato a chiedere a Bisi se poteva toccarlo visto che era la prima volta che incontrava un massone in carne e ossa che si dichiarava tale. Il Gran Maestro ha ricostruito la storia del Grande Oriente, sottolineandone le nobili radici, rievocando le persecuzioni subite dal Fascismo e il contributo dato alla nascita della Repubblica, ed ha anche assicurato che nella Comunità non ci sono logge segrete, né ci sono fratelli coperti. Il Goi, ha detto Bisi, ha regole di ingresso e controllo molto rigide. Quando poi si è fatto riferimento al caso di Castelvetro e di Matteo Messina Denaro, l'ultimo dei boss mafiosi latitanti, e la Commissione ha espresso preoccupazione per l'esistenza di molte logge massoniche sul territorio, il Gran Maestro ha spiegato che del Grande Oriente c'è solo un'officina, della quale, su richiesta della Digos, ha consegnato la lista degli iscritti. Come è emerso in maniera lampante dall'audizione, e come del resto ogni giorno vien fuori dalle notizie di stampa, c'è un fortissimo pregiudizio sulla Libera Muratoria che è sicuramente frutto di ignoranza. Troppo spesso, ha sottolineato Bisi, si fa genericamente riferimento alla Massoneria. Ma quale? Esistono tante associazioni e gruppi spuri, che si fregiano di questa prestigiosa denominazione e che non c'entrano niente con il Grande



Oriente. E' a questo punto che la Commissione ha invitato a rendere pubblici i nomi degli iscritti e a consegnare gli elenchi all'Antimafia. Una richiesta che il Gran Maestro ha respinto con forza. "L'altro giorno leggevo lo statuto del Partito Democratico – ha detto Bisi alla Bindi – Anche lì ci sono vincoli di solidarietà e i vostri nomi non sono pubblici. I nomi di nessun partito e di nessuna organizzazione sono pubblici". Ma la Bindi gli ha replicato che "alla Commissione non li può negare". "Siamo disposti a collaborare", ha controbattuto Bisi ricordando che ci sono "delle leggi che valgono per tutti i cittadini, leggi approvate dal Parlamento che vanno rispettate, come quella sulla privacy. Il Grande Oriente d'Italia non può certo violare le norme: esiste il diritto alla riservatezza". Tantissime associazioni hanno il carattere della riservatezza, ha ricordato. "Facciano una legge e noi ci adegueremo, ma non si può obbligare i nostri fratelli a non godere di ciò che la legge permette loro". Qualche tempo fa, ha ricordato il Gm in un'intervista rilasciata alcuni giorni dopo l'audizione a Lorenzo Lamperti di "Affari Italiani" per spiegare le ragioni del suo no a Bindi, "Stefano Rodotà ha detto che la trasparenza assoluta è tipica dei regimi totalitari. Siccome in Italia non siamo in un regime totalitario non vedo il motivo di questa ossessione del rendere pubblico

l'elenco degli iscritti al Grande Oriente. Tanto che, giustamente, anche partiti come il Pd e altri non pubblicano gli elenchi dei propri iscritti. Non è detto che un iscritto a un partito voglia sbandierarlo ai quattro venti. Così come c'è chi non vuole che tutti sappiano che è un massone. Io l'ho detto 34 anni fa, ma chi non vuole dirlo ha diritto, secondo la legge, a non farlo. Credo si debba rispettare la legge. La Commissione invita a infrangere una legge? Mi pare strano. Non capisco questa voglia di schedatura di massa. Anche perché con queste cose si comincia in un modo e non si sa come si finisce. Vogliono che i massoni vadano in giro con una fascia al braccio per riconoscerli? E poi a chi toccherà?"

l'elenco degli iscritti al Grande Oriente. Tanto che, giustamente, anche partiti come il Pd e altri non pubblicano gli elenchi dei propri iscritti. Non è detto che un iscritto a un partito voglia sbandierarlo ai quattro venti. Così come c'è chi non vuole che tutti sappiano che è un massone. Io l'ho detto 34 anni fa, ma chi non vuole dirlo ha diritto, secondo la legge, a non farlo. Credo si debba rispettare la legge. La Commissione invita a infrangere una legge? Mi pare strano. Non capisco questa voglia di schedatura di massa. Anche perché con queste cose si comincia in un modo e non si sa come si finisce. Vogliono che i massoni vadano in giro con una fascia al braccio per riconoscerli? E poi a chi toccherà?"

TERREMOTO DEL 24 AGOSTO

Il Grande Oriente per i bambini

Dona ora. Aperta sottoscrizione a favore dei comuni più colpiti. Ecco come fare. Tantissimi i messaggi di solidarietà arrivati dalla logge di tutto il mondo

Il Grande Oriente d'Italia in prima linea per aiutare le vittime del terremoto che lo scorso 24 agosto ha colpito il Centro Italia. La sua disponibilità è totale su tutti i fronti e ha disposto un conto corrente riservato alle donazioni di chi vuole sostenere le popolazioni colpite dal sisma. La sottoscrizione è aperta anche all'estero e i fondi raccolti saranno destinati direttamente dal Grande Oriente ai comuni più colpiti per iniziative dedicate ai bambini. Le donazioni potranno essere effettuate tramite bonifico bancario. **Grande Oriente d'Italia, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma | Contributo Pro Terremotati | IBAN IT 76 S 01030 05109 000001302191 | BIC/SWIFT PASCITMMROM (codice da includere nei bonifici internazionali).**

Il Gran Maestro Stefano Bisi ringrazia quanti, non solo del Grande Oriente, dimostrano in questi giorni la loro generosità attraverso la nostra sottoscrizione. Tantissimi i messaggi di solidarietà giunti dall'estero. Tra i primissimi ad arrivare quelli delle Gran Logge di Cuba, Ecuador, Russia, Burkina Faso, Azerbaijan, Portogallo, Romania, Spagna, Francia, Bulgaria, Grecia, Slovenia, Ungheria e della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Regolari che, tramite il Se-

gretario Esecutivo Radu Balanescu, Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Romania, ha espresso la vicinanza della comunità massonica internazionale alle popolazioni colpite da questa immane catastrofe. Particolarmente affettuoso il messaggio inviato direttamente al Gran Maestro Stefano Bisi dal Gran Maestro spagnolo Oscar de Alfonso Ortega che è Presidente della Confederazione Massonica Iberoamericana: "Caro Stefano - scrive Ortega - invio a te e a tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia un forte e sentito abbraccio come espressione di solidarietà e fratellanza della Gran Loggia Spagna. Il vostro dolore per le vittime è anche



il nostro". Molto sentito anche il cordoglio della Massoneria sammarinese. Il Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Emidio Troiani, ha inviato al Gran Maestro Bisi una lettera ufficiale che comunica l'apertura di una sottoscrizione della Comunità massonica locale "i cui proventi - si legge - serviranno per dare un tetto a chi è stato così profondamente provato". "I Sammarinesi - scrive il Gran Maestro Troiani - hanno da sempre nel loro sangue il senso dell'aiuto e della solidarietà ed anche in questo momento difficile saremo presenti. In momenti così difficoltosi vorrei formare una catena d'unione che unisca tutti i Fratelli di buona volontà, la cui energia serve per dare un po' di sollievo a chi è meno fortunato di noi". Immediato messaggio di cordoglio anche dalla Massoneria d'Oltremarina. A nome della Gran Loggia Unita d'Inghilterra il Gran Cancelliere Derek Dinsmore ha espresso le più vive condoglianze alla popolazione italiana, alle città e alle piccole comunità colpite dal terremoto. Numerosissime le offerte d'aiuto nell'ambito della comunità massonica internazionale, in Europa e oltreoceano. Un appello a effettuare donazioni è stato lanciato anche dalla Gran Loggia Provinciale delle Alpi Mediterranee della Gran Loggia Nazionale Francese. Il bilancio del sisma che ha colpito l'Italia centrale è stato particolarmente drammatico: i morti sono stati 295, tra cui tantissimi bambini. Interi comuni, come quello di Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli, sono stati letteralmente rasi al suolo da un terremoto particolarmente violento, che ha devastato intere aree tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. La prima violentissima alle 3.36 del mattino del 24 agosto. Una scossa del 6 grado della scala Richter, che ha avuto la zona di Rieti come epicentro e che si è verificata ad appena 4 chilometri di profondità.

Il bilancio del sisma che ha colpito l'Italia centrale è stato particolarmente drammatico: i morti sono stati 295, tra cui tantissimi bambini. Interi comuni, come quello di Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli, sono stati letteralmente rasi al suolo da un terremoto particolarmente violento, che ha devastato intere aree tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. La prima violentissima alle 3.36 del mattino del 24 agosto. Una scossa del 6 grado della scala Richter, che ha avuto la zona di Rieti come epicentro e che si è verificata ad appena 4 chilometri di profondità.

Il bilancio del sisma che ha colpito l'Italia centrale è stato particolarmente drammatico: i morti sono stati 295, tra cui tantissimi bambini. Interi comuni, come quello di Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli, sono stati letteralmente rasi al suolo da un terremoto particolarmente violento, che ha devastato intere aree tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. La prima violentissima alle 3.36 del mattino del 24 agosto. Una scossa del 6 grado della scala Richter, che ha avuto la zona di Rieti come epicentro e che si è verificata ad appena 4 chilometri di profondità.

Una busta filatelica per i terremotati

L'Aifim - Goi, l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia, in occasione delle celebrazioni del XX Settembre ha emesso due buste filateliche, oltre a quella legata alla ricorrenza della Breccia di Porta Pia e all'Equinozio d'Autunno, una speciale dedicata alle popolazioni del Centro Italia, colpite dal Sisma.

Numerata da 1/100 a 100/100; verrà venduta al costo unitario di 10 euro. Il ricavato previsto verrà devoluto da al fondo di beneficenza del Goi.



La felicità e la cultura dei sentimenti

Oggi c'è chi non crede in niente e c'è chi crede ma non ha senso di appartenenza. E poi ci siamo noi che crediamo in ciò che facciamo e siamo orgogliosi della nostra appartenenza

di Giovanni Greco

C'è chi sostiene che la felicità non è dovuta all'uomo; c'è chi sostiene che la felicità è ridotta ad utilità; c'è chi dice, come Ennio Flaiano, che per essere felici bisogna non essere contemporanei; c'è chi ritiene che la vera felicità è quella dei bimbi, ma siccome lo vengano a sapere più tardi, è come se non lo fossero mai stati; c'è chi, come Gesualdo Bufalino, sostiene che la felicità è la somma di due o più infelicità. Certo è che la felicità esiste e come, e che è un bene che non si tramanda, ma si conquista, ed è un po' come la salute – Turgenev – se non te ne accorgi vuol dire che c'è! In questo mondo di frammenti a volte mi domando se poi è davvero così importante valutare da dove si viene, dove si va, o non piuttosto cercare di essere almeno un po' felici, mentre si cammina, auspicando un "nuovo illuminismo che contempla anche la cultura dei sentimenti" (Stefano Bisi). Dato che siamo in tempi in cui contemporaneamente ci sembra di provare insieme il freddo del mattino e il gelo della notte, può essere perciò quanto mai opportuno riflettere sul senso di appartenenza. Oggi, più di ieri, c'è chi non crede in niente e non appartiene a nulla, una classe di sordomuti intellettuali. C'è chi crede, ma in realtà non ha un vero senso di appartenenza, basti vedere le piazze della chiesa cattolica, spesso assai piene, ma le chiese sono desolatamente vuote, e si riempiono quasi solo per i matrimoni e soprattutto per i funerali. Sarà sempre troppo tardi quando la chiesa di Roma – che di norma porta uno scarto temporale di tre secoli – rifletterà con assoluto rigore sui motivi per i quali, mai come oggi, ha un pensiero debole. C'è chi appartiene, ma non crede veramente e sino in fondo a quel gruppo, a quell'azienda, a quella istituzione ed è pronto a tradire. C'è chi crede profondamente in alcuni valori e li persegue in modo ferreo e porta tutte le conoscenze e i saperi nella sua piccola isola. Non a caso a Trani il Gran Maestro di recente ha onorato la loggia Bensalem. E in quella piccola isola risiede il sale della terra. C'è chi si dichiara appartenente alla bandiera nera della morte, e uccide senza pietà e maciulla vittime innocenti e porta il dolore, il disonore e la vergogna nell'animo della gente. E poi ci siamo noi che crediamo in ciò che facciamo e siamo orgogliosi della nostra appartenenza. Noi peraltro i nostri debiti li abbiamo pagati tutti sino all'ultima lira, mentre chi ha acquisito le 405 stanze di palazzo Giustiniani fa fatica a restituircene anche solo una. Anche per questo la nostra avventura all'interno di questa istituzione, il nostro eterno viaggio, la nostra vera crociata è la conquista di un senso da conferire alla nostra vita all'interno di una comunità che cerca di sviluppare al massimo



Giovanni Greco

grado la cultura dei sentimenti, e che ogni tanto si conquista barlumi di felicità personale e collettiva. A maggior ragione che ora è in atto, a mio avviso, lo dico come storico, come osservatore della vicenda latomistica, come studioso di storia della massoneria, una salutare rivoluzione silenziosa all'interno della massoneria italiana. Proprio oggi che vorrebbero mandarci in giro con una fascia al braccio, a coloro che chiedono insistentemente gli elenchi, questi sono gli elenchi che ci piacciono, gli elenchi delle piccole cose che stanno facendo sempre più grande la nostra istituzione. Ecco alcuni motivi: a) per la semplicità, la mitezza, l'umiltà e l'arte di accordare i disaccordi che connotano l'azione del

G.M. Per il profondo rispetto per gli anziani, per gli ammalati, per i morti: la città dei morti fonda davvero la città dei vivi; b) per il viaggio di gruppo organizzato intrapreso, un gruppo coeso e affidabile, lungo un percorso che non è solo di conoscenza, ma di trasformazione; c) per l'apertura al mondo del lavoro e alle sue varie implicazioni sociali con un'ottica profonda, in modo unito e partecipe; d) per il tentativo, mai così ampio e fattivo, per alleviare le sofferenze di strati non abbienti della popolazione nel nostro paese, e non solo, contribuendo col danaro e con l'impegno personale ad una vicinanza alle persone, possente e silenziosa, come davvero si conviene in questi casi; e) per la forte tensione ad un autentico cosmopolitismo del pensiero. Sempre più spesso disegniamo mappe continuamente da aggiornare, guidate da un pensiero critico che ci distanzia di norma da un pensiero unico; f) per un nuovo cortile dei gentili, alla ricerca del bene in ogni fede; g) per il rigore amministrativo, con ciò che ne consegue, implicazioni materiali e morali comprese; h) per lo sforzo di innovare il linguaggio, i rapporti, le iniziative, per la costruzione di un nuovo contesto; i) perché il Grande Oriente ha detto basta a quegli storici che falsificano il passato e a quei politici che falsificano il futuro, e immagina solo fratelli che sappiano affrontare il presente con onestà e coraggio; l) perché ora siamo un'antica società segreta senza segreti, in una casa di vetro fra le più trasparenti al mondo. E pure questa è innovazione!; m) per la politica del "ritorno" ai volti, volti da guardare, volti da rispettare, volti da accarezzare: che tornino i volti (cfr. I. Mancini) con un bel sorriso stampato su, che poi rappresenta l'impronta digitale della mente umana (M. Veglia). Anche questo significa mettere il cuore sopra la testa. Anche questo significa che "ricercare la felicità, non è un dono, ma un compito", come ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi a Soveria Mannelli.

CONVEGNO A SOVERIA MANNELLI

L'Elogio della mitezza

**Sul palco Padre Vincenzo Arzente, l'Imam Yusuf Abd Al Hady Dispoto, il vice sindaco Mario Caligiuri, il saggista Antonino Nocera
L'invito del Gran Maestro Stefano Bisi a saper ricercare la felicità**

di Angelo Di Rosa

"L'Elogio della Mitezza. Quando la Verità si incontra con il rispetto". Su questo tema si è svolto sabato 3 settembre il convegno, organizzato dalla loggia "La Sila-D. Ponzio" di Decollatura e dal Collegio Circoscrizionale della Calabria, nella Sala della Casa editrice Rubettino a Soveria Mannelli, un comune del Catanzarese che ormai da tanti anni ospita importanti eventi legati alla Cultura, al dialogo, alla Società Civile. Davanti ad un pubblico numeroso e partecipe, dopo i saluti istituzionali portati dal presidente della Calabria Marcello Colloca, ha aperto i lavori Vincenzo Gioffré Maestro Venerabile della Loggia "La Sila-D. Ponzio" all'Oriente di Decollatura e moderatore del convegno. I contributi sono stati portati da Padre Vincenzo Arzente, parroco della Chiesa di San Francesco a Lamezia Terme, dall'Imam Yusuf Abd Al Hady Dispoto, dal professor Mario Caligiuri vice sindaco di Soveria, da Antonino Nocera saggista e pubblicitista. La tematica della Mitezza è stata sviscerata in modo articolato ed affascinante in tutte le sue componenti spirituali, religiose, civiche. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi, che nell'occasione è stato accompagnato dal Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario e dai Gran Maestri onorari Ugo Bellantoni, Pino Lombardo e Antonio Perfetti. Le sue parole hanno fatto vibrare i cuori dei presenti e dei moltissimi fratelli per la sua visione della Mitezza accostata alle azioni di uomini miti e coraggiosi che hanno fornito soccorso ed assistenza ad Amatrice e nelle altre località colpite dal terremoto del 24 agosto. "Questo evento, questo convegno – ha detto Bisi – ha fatto di Soveria Mannelli la capitale dell'incontro perlomeno per un giorno. Quello di stamani per me, voglio ringraziare ancora il sindaco, è stato molto significativo e non me lo aspettavo. Mi hanno fatto un'altra grande sorpresa i fratelli calabresi facendomi andare nella sala del consiglio comunale di Soveria Mannelli, di questo comune di piccole dimensioni ma che è davvero una capitale italiana, ed è una capitale a cui noi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia siamo particolarmente

affezionati, perché è da tempo che ci veniamo, e spero che ci torneremo, sempre accolti con l'affetto che è una caratteristica di questa terra. Oggi si è parlato in questo incontro dell'Elogio della mitezza, la mitezza che non è segno di debolezza come è stato detto, anzi può essere ed è un segno di forza o quantomeno la mitezza si può unire alla forza per ottenere grandi risultati proprio sul piano dell'incontro. Mi sono venuti in mente, mentre i relatori parlavano, alcune immagini simbolo di mitezza e forza.

Mi è venuto in mente quel vigile che ad Amatrice ha scavato con forza fra le macerie di una casa per cercare di salvare quella bambina. Non ci è riuscito e le ha chiesto perdono con una lettera messa sulla bara. La mitezza di questo gesto e la forza, la determinazione di cercare di salvarla. Mi viene in mente un'altra bella immagine sempre relativa al terremoto che ha sconvolto un pezzo bello, importante di questo nostro amato Paese. L'immagine è quella del sindaco di Amatrice, un uomo forte sicuramente di grande piglio, di grande determinazione, l'ho capito quando quella notte anch'io al Vascello ho avvertito forte la scossa e subito ho cercato su Internet di capire cosa era successo. Una delle prime parole che ho letto, è stata proprio quella del sindaco di Amatrice, Pirozzi che ha detto: "Qui è tutto crollato, Amatrice non c'è più". E poi ho rivisto quest'uomo quando al funerale dei suoi concittadini al termine del suo intervento ha pianto. Però ha anche detto, ha ripreso una frase forse di altri:

"Nessuna notte è tanto lunga da impedire al sole di risorgere". È un bel messaggio per i suoi concittadini, ma in fondo per tutti noi. E la notte può essere anche quella dell'intolleranza, supereremo la notte dell'intolleranza. Ed oggi la parola d'ordine lanciata da Soveria Mannelli è quella dell'Unione, della ricerca dell'Armonia, la mitezza che porta all'Armonia, che deve portare all'Armonia nel mondo. Bisogna creare ponti, bisogna unire la Saggiezza alla lucida follia, quella che ci fa mettere il cuore talvolta sopra la testa". Il Gran Maestro Bisi ha salutato Soveria Mannelli con un invito: "La felicità non è un dono, è un compito. Vi auguro di trovare la felicità ma dovete cercarla".



Il tavolo dei relatori



Uno scorcio della sala durante il convegno

Riapre il dormitorio più bello d'Italia

Inaugurati a metà settembre i locali restaurati. Completamente rinnovati anche i servizi igienici. L'obiettivo dell'associazione è quello non solo di fornire un tetto e un pasto caldo ai senza tetto, ma anche difendere la loro dignità e il loro bisogno di "normalità"

Dopo un completo restyling nel segno dell'attenzione alla dignità dei suoi numerosi ospiti, sono stati inaugurati a metà settembre i nuovi dormitori degli Asili Notturni di Torino. Oltre alle stanze approntate per il ricovero notturno – arredate con gusto, seppur nella loro essenzialità – sono stati rinnovati i servizi igienici: 3 bagni, 2

docce e la lavanderia. Gli ospiti potranno inoltre avvalersi del parrucchiere (per uomo e per donna) e del podologo. "Salvaguardare la dignità di coloro che si rivolgono agli Asili Notturni in cerca di aiuto – dice Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturni Umberto I e dell'Associazione Piccolo Cosmo e Gran Maestro Aggiunto – è sempre stato prioritario». Ed aggiunge: «solitudine, infelicità, disagio, malattia, perdita di identità: sono questi i nemici contro i quali abbiamo scelto di lottare – insieme ai nostri volontari – sorretti dal desiderio di affiancare chi soffre, e per lenire quel senso di solitudine e di abbandono che sempre più ci sembra di scorgere nel viso e nell'anima del prossimo per il quale intendiamo continuare ad operare

all'insegna della solidarietà, per migliorarne costruttivamente la qualità di vita». È con questo intento che, sottolinea Rosso, "abbiamo voluto restaurare sia il dormitorio – rendendolo, a mio avviso, il più bello d'Italia – sia i bagni e le docce. In questi decenni, – spiega ancora – nel prenderci 'cura' dei più fragili, abbiamo compreso che il concetto di 'cura' era ben più vasto

del piatto caldo e del tetto di cui ci stavamo occupando e, per quanto imprescindibili, questi due aspetti, tuttavia, implicavano uno sguardo più ampio del soggetto a cui avevamo scelto di porgere una mano". È così che gli Asili Notturni hanno dato vita, in questi ultimi anni, ad un inarrestabile processo finaliz-

zato alla 'cura' a tutto tondo degli individui in difficoltà che trovano risposta alla loro richiesta di attenzione e di aiuto anche per ciò che concerne la loro salute, la salvaguardia della loro personale 'dignità' e la restituzione di quella sensazione di 'normalità' di cui hanno assoluto bisogno e di speranza. Gli Asili Notturni Umberto I hanno ulteriormente esteso il proprio raggio d'azione aprendosi a nuovi spazi d'intervento e di aiuto verso le fasce più deboli dei cittadini grandi e piccoli di Torino facendo rete con le Istituzioni alla luce del cosiddetto welfare mix, un funzionale connubio tra risorse pubbliche e private. Oltre al dormitorio e alla mensa, hanno infatti realizzato un attrezzato ambulatorio medico, studi dentistici con apparecchiature all'avanguardia per

adulti e bambini, un ambulatorio oculistico, un centro di prevenzione e cura del disagio psichico, un servizio di assistenza legale e, recentissimo, un ambulatorio cardiologico con il patrocinio del Comune. Non solo. Recentemente è stato avviato anche un progetto di screening con test a risposta rapida per Hiv gratuito.



Caro cardinal Ravasi...

Scambio epistolare tra Guglielmo Adilardi, tra i massimi esperti di Massoneria e di Chiesa, fautore del dialogo tra cattolici e liberi muratori, e l'alto prelato

Ill.ma Rev.ma Eminenza Gianfranco Card. Ravasi,

dopo la Sua cordiale lettera di risposta alla mia del 20 marzo u.s. nella quale chiariva che i "Cari fratelli massoni" era il titolo dato al Suo articolo dalla direzione del "Sole24ore" mi sono affrettato a leggere, come da Lei consigliato, il libretto della Congregazione per la Dottrina della Fede Dichiarazione circa le associazioni massoniche, il quale sottolinea, ancora una volta, attraverso recenti documenti ufficiali, l'inconciliabilità tra l'adesione alla Chiesa cattolica e alla Massoneria. Documenti invero noti alla gran parte dei massoni. Quello che manca in tale libretto sono i tentativi di dialogo succedutisi nel tempo non solo in Italia, a carattere del tutto spontaneo come la Chiesa ha sottolineato più volte, ma non privi di un tacito assenso della Stessa per decenni e non privi di argomentazioni veritiere. Del resto come ha trovato spazio l'articolo del p. Giandomenico Mucci S.J. del 1991 (l'ho riconosciuto dallo stile) se ne poteva, almeno a titolo di cronaca, citare qualcuno anche del fu p.



Guglielmo Adilardi

G. Caprile S.J., se non altro più competente in materia e meno datato culturalmente. Anche se non ufficiali quei numerosi documenti di don R. Esposito, p. G. Caprile, don V. Miano, J. Ferrer Benimeli fecero Storia e sono agli atti (per citarne uno: Massoneria e Chiesa Cattolica. Ieri, oggi e domani. Di J.F. Bemimeli e G. Caprile. Ed. Paoline. Roma, 1979 e 1982). Costoro furono lasciati andare in avanscoperta senza che la Chiesa ufficiale li avesse trattiene. Fu anche grazie a costoro, alle loro competenze, ai loro studi approfonditissimi che si aprì un vero dialogo fra Chiesa cattolica e massoneria italiana, foriero di quel cambiamento del Codice canonico del 1983. Cambiamento arrestatoosi anche per la nota vicenda P2. E' innegabile che molte cose sono cambiate nelle due Istituzioni come del resto anche Lei ammette nell'articolo, per cui vi è la possibilità di collaborazione in ambiti benefici. Per esempio la condanna "In eminenti" la madre di tutte le scomuniche, ci accusava di mischiarsi fra classi diverse e fra religioni diverse. Oggi come si vede è la Chiesa cattolica accusata anche dai suoi aderenti interni di sincretismo religioso. Noi non siamo mai stati né deisti, né sincretisti. Soltanto distorte interpretazioni degli "Antichi doveri", più volte ripetute pappagallescamente, ove si affermava nel primo articolo <<... oggi per altro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni...>> non significava, per i nostri maggiori, aderire ad un "sincretismo" religioso, bensì all'interno della Loggia essere buoni Cristiani senza manifestare le proprie diversità religiose di cui l'Inghilterra in tale tempo era colma e le lotte religiose avevano stremato l'Europa. Se dovessi usare una parola per definire tale atteggiamento non userei il sincretismo, ma l'agnosticismo che vige in loggia in merito al sentimento religioso, augurandomi che tale nome preso in prestito da altra fattispecie non crei maggiori confusioni se interpretato in modo letterale. Ma al di là di ogni interpretazione e approfondimento la Chiesa ha comunque il diritto di rimarcare i propri confini e dichiarare chi ne stia dentro e chi ne è fuori; pur tuttavia non possiamo non ricordare che Leone XIII (1810 - 1903) fu l'ultimo papa che condannò, scomunicò, la massoneria con una certa veemenza e non senza una certa fantasia taxiliana (Humanum genus) pur in parte discernendo: <<...Questo per altro, che abbiamo detto o diremo, va

inteso della setta Massonica considerata in se stessa, e in quanto abbraccia la gran famiglia delle affini e collegate società; non già dei singoli suoi seguaci. Nel numero dei quali può ben essere ve ne abbia non pochi, che, sebbene colpevoli per essersi impigliati in congreghe di questa sorta, tuttavia non pigliano parte direttamente alle male opere di esse, e ne ignorino altresì lo scopo finale. Così ancora tra le società medesime non tutte forse traggono quelle conseguenze estreme, a cui pure, come a necessarie illazioni dei comuni principi, dovrebbero logicamente venire, se la enormità di certe dottrine non le trattenesse. La condizione altresì dei luoghi e dei tempi fa che taluna di esse non osi quanto vorrebbe od osano le altre. Il che però non le salva dalla complicità con la setta Massonica, la quale più che dalle azioni e dai fatti, vuol esser giudicata dal complesso de' suoi principi...>>. Successivamente Benedetto XV, autore del Codice di dir. can. del 1917, e lo stesso Pio XII furono gli ultimi ripetitori non originali; in seguito fu il materialismo storico il nemico d'abbattere. Del resto, nonostante le insistenze del prefetto Ratzinger, papa Giovanni Paolo II non permise alcun riferi-



Card. Gianfranco Ravasi

mento storico ecclesiale, come le altre Declaratio hanno sempre annotato a margine. Anche questo è motivo di riflessione. Non voglio qui, Eminenza, prolungarmi. Nei miei trentennali studi sul problema già scrissi numerosi saggi sotto l'occhio vigile di don R. Esposito e Aldo A. Mola; voglio comunque ribadire lo spirito cristiano delle origini inglesi della massoneria (il Congresso internazionale di Losanna nel 1875 lo riaffermò con forza). L'antico e nuovo Testamento sull'Ara del Tempio doveva essere e lo fu anche per l'Italia nel periodo storico del G. M. G. Gamberini, la "Verità rivelata" e soltanto fattori storici intervenuti nelle varie nazioni portarono ad altre derive non compatibili. Le stesse derive che parte minoritaria della Vostra Chiesa Vi addebita quando denuncia che anch' Essa è contaminata dalla gnosi spuria (vedasi don E. Innocenti: La Gnosi spuria, Città ideale, Prato, 209,2011, 2013), che poi diventa non si sa perché "lo spirito massonico" penetrato in ambiti vaticaneschi.

<< ... Da qui le accuse ventilate da parte di certi ambienti integralisti cattolici che – per colpire alcuni esponenti anche gerarchici della Chiesa a loro sgraditi – ricorrevano all'arma dell'accusa apodittica di una loro appartenenza massonica...>>. Parole Sue, Eminenza; ma la connotazione negativa di "massone" è in gran parte opera Vostra nei trecento anni di conflitto e che si è riverberata anche sulle Vostre persone. Ma non si preoccupi, da principio l'atteggiamento infamante irrita, poi inorgoglisce, poiché se ne misurano le distanze abissali fra gli ingiuriosi e noi. In fede e ricambio la viva cordialità rimanendo aperto ad ogni dialogo costruttivo anche con la parte più fondamentalista esistente al Vostro interno.

Guglielmo Adilardi

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

L'era del welfare mix

Il terzo settore e il Grande Oriente a confronto. L'esperienza del Cress e il modello massonico della Fism. Il volontariato terza dimensione dello Stato e pilastro della società

Residuale nell'Ottocento, con interventi minimi dall'alto, istituzionale nel Novecento, quando invece lo stato scende in prima linea per cercare di ridurre emarginazione e disagio sociale, oggi il welfare attraversa una fase completamente nuova. E' diventato mix, nel senso che lo stato fa quadrato con il privato, o meglio con il mondo dell'Associazionismo. E il terzo settore costituisce ormai una colonna portante della nostra società.

E' stato questo il filo rosso del convegno dal titolo "Dal libero associazionismo al liberismo, il Grande Oriente d'Italia e il Terzo Settore si confrontano" che si è tenuto giovedì 8 settembre a Catania, presso l'Hotel Nettuno, organizzato dal Collegio Circo-scrizionale della Sicilia. Sono intervenuti: il costituzionalista Luca Pedullà, Francesca Celi, dirigente e docente del Cress; lo psicologo Marco Cauda, segretario della Fism; il giornalista Giuseppe Cascio. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi. A moderare l'incontro il presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Giuseppe Trumbatore, che ha anche introdotto i lavori. Il terzo settore, ha

sottolineato, è una realtà che è cresciuta in maniera esponenziale, e anche disordinata, a partire dagli anni Ottanta. Una realtà nella quale per valori e finalità opera anche la Massoneria, dal 2014 anche in maniera più organizzata attraverso la Federazione di Solidarietà Massonica, costituita in seno al Grande Oriente e presieduta dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso. E a rappresentare la Fism al tavolo dei relatori c'era il segretario nazionale Cauda, che ne ha illustrato le finalità. "L'espressione secondo welfare, al quale molti preferiscono welfare mix -ha riferito - fu coniata da un giornalista del Corriere della Sera, che doveva spiegare in un articolo come le politiche sociali, sdoganandosi dal solo perimetro pubblico, stavano cercando una triangolazione con il terzo settore, nel momento in cui il modello istituzionale entrava in crisi per ragioni economiche attribuibili a molteplici cause". E' così che il volontariato diventa soggetto giuridico, in grado di generare azioni solidali, specifiche e competenti, finanziariamente autonomo e sottoposto al controllo

pubblico, che ha il compito di programmare i servizi, di reperire e ottimizzare risorse. Un modello che può dare grandissimi risultati. Ed è proprio questa la via, ha rimarcato Cauda, che la Fism ha intrapreso.

Nel suo intervento invece Francesca Celi ha raccontato in cifre il Terzo Settore. In Italia, ha riferito, sono oltre 300 mila le organizzazioni attive, più di 1 milione i dipendenti, 5 milioni i volontari e la spesa complessiva ammonta a 57 mld. Una galassia variegata, fatta di onlus, non profit, fondazioni e cooperative sociali, la cui attività è rivolta per il 65% allo sport e cultura, solo per il 12% alla sanità e all'assistenza e per il resto all'ambiente e ad altri segmenti. Quanto al Cress, ha riferito, vi fanno capo 37 associazioni attive nella gestione del soccorso sanitario e in quello

socioassistenziale, che operano sul territorio con 200 ambulanze, 100 dipendenti e 500 volontari per una media di 600 interventi giornalieri.

Ha preso anche la parola Antonello Ferrara di Costruiamo il Futuro, auspicando una sinergia tra tutte le associazioni e ricordando che la mission del settore è quella di



Un momento del convegno

migliorare la qualità della vita del cittadino. Da giornalista Giuseppe Cascio, citando la direttiva del Consiglio d'Europa Lisbona 2000, dalla quale discende la riforma del titolo V della Costituzione italiana, ha evidenziato la funzione portante per lo sviluppo sostenibile e il sociale di una comunicazione responsabile. Ad affrontare invece l'associazionismo in chiave costituzionale, analizzandone ambiti e possibili limiti è stato il professor Luca Pedullà.

Nelle conclusioni, il Gran Maestro ha sottolineato l'importanza morale e culturale, oltre che materiale, del terzo settore: "Prendere riempie le mani, dare riempie il cuore". E ha ringraziato i tanti fratelli siciliani che operano con generosità e dedizione appassionate, in silenzio, per il bene dell'umanità. Fratelli che ha difeso dal sospetto e dalla gogna. "In Antimafia mi hanno chiesto gli elenchi di tutti gli iscritti al Goi - ha detto - non glieli daremo. Non siamo associazione segreta e abbiamo gli stessi diritti alla privacy di tutti gli altri cittadini".

VIAREGGIO

Ricordando Roberto Mei

Presentato il progetto di una nuova casa per la loggia Felice Orsini. L'inaugurazione è prevista per Natale
Affollato il dibattito dedicato al grande protagonista del celebre Carnevale e alla Massoneria locale

Roberto Mei era un libero muratore molto noto a Viareggio, dove in un lungo arco di tempo, tra gli anni Sessanta e Ottanta diresse il celebre Carnevale, al quale dedicò tante energie e la propria intera vita.

Ricordarlo ogni anno a fine agosto è diventata una consuetudine per la Massoneria locale e al tempo stesso un'occasione di incontro fuori dalle officine e di dialogo con chi non ne fa parte ma magari è curioso di saperne di più dei fratelli del Grande Oriente d'Italia. E in tanti hanno partecipato all'appuntamento organizzato dalle logge Felice Orsini (134) e Dante Alighieri (932) e introdotto da Ivano Nocetti e dal Presidente del Collegio toscano, Francesco Borgognoni. Al

tavolo dei relatori Umberto Guidi della Nazione, Adolfo Lippi del Tirreno e il Gran Maestro Stefano Bisi. Hanno preso la parola anche il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, l'ingegner Antonio Dalle Mura, l'avvocato Giovanni Parenti che fu vice sindaco nell'amministrazione Marcucci e si dichiarò apertamente massone in consiglio comunale, Franco Pulzo, ex vice sindaco socialista, e il figlio di Mei, che ha raccontato il rapporto del padre con la Libera Muratoria e Marialina Marcucci, presidente del Carnevale. Ha moderato il dibattito, che si è arricchito di numerosi interventi dal pubblico, Gianmichele Galassi. Protagonista dell'incontro Mei, ma anche la Massoneria che sul territorio ebbe, soprattutto dalla fine dell'Ottocento al Fascismo, una forte rilevanza: sindaci, amministratori comunali e personaggi di spicco della società civile furono massoni dichiarati della Loggia "Felice Orsini". E, come è stato da tutti riconosciuto e sottolineato, si deve a molti di loro l'affermazione turistica balneare della città con l'invenzione del Carnevale, la costruzione dell'Ippodromo e del Casinò. Iniziative che attrassero a Viareggio numerosi stranieri, soprattutto inglesi.



Si deve anche alla Massoneria l'istituzione della Croce Verde benemerita, la realizzazione della statua dedicata al poeta inglese Percy Bysshe Shelley. Anni d'oro, prima delle persecuzioni del regime di Mussolini, caratterizzati anche da furibondi scontri con i cattolici. E oggi? Qual è oggi il ruolo della Libera Muratoria? Lo ha ribadito il Gran Maestro. "Il nostro ruolo primario di massoni – ha ricordato – è quello di lavorare al miglioramento dell'uomo attraverso un cammino iniziatico e spirituale". "Noi siamo quelli – ha aggiunto – che in tutta Italia stanno formando una rete di solidarietà per aiutare chi ha più bisogno. Noi siamo quelli che imparano ad ascoltare gli altri, disposti a cambiare la

propria opinione. Noi non facciamo affari nell'ombra, non tramiamo piani o nascondiamo boss", ha aggiunto facendo riferimento al pregiudizio che è ancora forte nei confronti della Massoneria, troppo spesso associata dai media e dalla magistratura a consorterie affaristiche che nulla hanno a che vedere con i liberi muratori, che sono, ha sottolineato Bisi, cittadini come gli altri, a pieno titolo.

"E' per questo – ha chiarito – che non darò gli elenchi dei nostri iscritti all'Antimafia. La legge sulla privacy, che tutela chi appartiene ad un'associazione o a un partito politico vale anche per noi. La tutela della privacy è uno dei valori della democrazia e a nessuno dev'esser chiesto se frequenta una chiesa, moschea, una loggia. Un bell'intervento, appassionato. Poi, nel corso dell'evento è stato anche presentato il progetto della nuova casa della loggia "Felice Orsini", che sarà inaugurata a Natale, un locale che si trova in via Monte Sumbra, 21. Più trasparenti di così. A illustrare tutti i dettagli della futura sede Luciano Angeli e Ivano Nocetti, venerabile dell'officina. "La casa massonica – ha detto Bisi – è un luogo importante, è il luogo di incontro tra culture e sensibilità diverse".

IL GM A VERTIGO SU RAI3

Il vero potere della Massoneria è migliorare l'Uomo

Massoneria e potere: una storia segreta? E' la domanda a cui ha risposto sabato 10 settembre il Gran Maestro Stefano Bisi che ha partecipato a Vertigo – gli abissi dell'anima, il programma condotto da Giuseppe Rinaldi, andato in onda su Rai 3 a partire dalle 23.30. Nel corso dell'intervista il Gran Maestro ha parlato di Gelli e della vicenda P2, di cosa è oggi la Massoneria e del suo lavoro perenne per il Bene dell'Umanità. "Un potere di migliorare l'Uomo che non ha eguali e che consiste nella difesa e diffusione del libero pensiero" ha detto il Gran Maestro

RADICOFANI

Liberamente Massoneria

Valori e idee per un'Italia migliore. Un dibattito e un talk show, dedicati ai 70 anni della nostra Repubblica e alla necessità del dialogo in una Europa sempre più segmentata e multiculturale. E il giorno successivo una tornata a Bosco Isabella. L'appuntamento a Radicofani il 3 e 4 settembre. Organizzata in collaborazione con il Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, la conferenza intitolata "Costituzione e Repubblica: valori ed idee per un'Italia libera e giusta" e moderata da Gianmichele Galassi ha visto la partecipazione di Daniele Pasquinucci dell'Università di Siena che ha trattato il tema "Il referendum istituzionale e l'elezione dell'Assemblea costituente", Gabriele Paolini dell'Università di Firenze, che ha parlato del "Voto alle donne e le donne al voto", di Massimo Nardini dell'Università di Firenze che si è soffermato a fare il punto su "I lavori della Costituente". E' intervenuto fuori programma Marco Sagrestani, ordinario dell'Università di Firenze che ha assistito anche al successivo talkshow al Teatro Costantini. Anche qui presenti il sindaco Francesco Fabbrizi e il Presidente del Collegio toscano, Francesco Borgognoni. Protagonisti Galassi e il professor Giovanni Greco. Moderatore Claudio Giomini.



I labari della Ghino di Tacco e della XX Settembre al Bosco Isabella

INCONTRO SU CECCO D'ASCOLI

Il lungo cammino del Libero Pensiero

Grande partecipazione di pubblico il 6 agosto nel Teatro Comunale di Castignano, nella provincia ascolana, per il convegno "Il Libero Pensiero: Cecco D'Ascoli" organizzato dalla Loggia Cecco D'Ascoli di Ascoli Piceno con le logge fermane e dal Collegio Circostrizionale delle Marche, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia. L'incontro ha visto la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi e del sindaco Fabio Polini che in apertura ha portato il saluto della cittadinanza. I lavori sono stati aperti dal Presidente del Collegio delle Marche Fabrizio Illuminati che ha dato il via agli interventi dei relatori: il Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, il filosofo Claudio Bonvecchio; la professoressa Paola Torresi; Pietro Benfatti, scrittore e regista del film su Cecco d'Ascoli "L'Eretico". Al termine del convegno il Gran Maestro Stefano Bisi ha posto l'accento sui moderni venti d'inquisizione che spirano nelle nostre società e che soffiano anche sul Grande Oriente d'Italia, oggetto di forte pregiudizio e discriminazione.



PALMI

Tornata della "Ettore Ferrari" per i fratelli emigrati

Organizzata dalla loggia madre Ettore Ferrari 272 all'Oriente di Palmi si è tenuta, anche quest'anno, il 10 agosto, la tradizionale tornata straordinaria per accogliere i fratelli calabresi emigrati per l'Italia e per il mondo che rientrano per le ferie estive nella terra natia. Alla tornata hanno partecipato fratelli calabresi che vivono in Lombardia, Toscana, Lazio e Emilia Romagna (logge Cavalieri della Libertà n. 555 e Pensiero e Azione n. 681 di Milano, Arnolfo di Cambio di Colle Val d'Elsa - Siena, Aristotele 888 di Firenze, Eloim n. 1486 di Pavia, Giuseppe Leti n. 1206 e Lux 570 di Roma e Giordano Bruno n. 852 di Ferrara). Il Maestro Venerabile, in apertura dei lavori, ha salutato tutti i fratelli convenuti rammentando come i calabresi abbiano saputo diffondere, anche se lontani alla propria terra di origine, gli ideali massonici sempre con spirito di fratellanza. In tanti hanno partecipato anche dagli altri Orienti calabresi tra cui rappresentanti delle Rispettabili Logge Pitagora n. 1168 di Palmi, Franklin n. 1253 di Gioia Tauro, Carducci n. 752 di Vibo Valentia, Armonia n. 1362 di Siderno, Bovio n. 275, Garibaldi n. 1213 e San Giorgio n. 1265 di Reggio Calabria nonché il Gran Copritore Interno della Colonna del Settentrione, Giuseppe Giannetto e il Giudice della Corte Centrale, Renato Vigna. La tavola scolpita dal Secondo Sorvegliante ha avuto come tema la "Tolleranza ovvero armonia delle differenze" ed è stata inframezzata da brani musicali eseguiti alla chitarra classica da un altro fratello dell'officina.



PESARO

In mostra l'opera di Santinelli

“Opera e manoscritti di Francesco Maria Santinelli” è la mostra, a cura di Brunella Paolini, che è stata inaugurata il 9 settembre presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro (via Mazza 97) con un convegno, i cui lavori sono stati introdotti dal presidente circoscrizionale delle Marche, Fabrizio Illuminati. Al tavolo dei relatori Marco Rocchi (Università di Urbino), che si è soffermato a parlare della vita di Santinelli e dei lasciti della “Lux Obnubilata”; Davide Riboli (Accademia di Urbino) che ha letto brani della “Lux” e del “Carlo Quinto”, altra opera significativa di Santinelli, che è stata poi analizzata, nell’ottica alchemica, da Elisabetta Cerigioni (Università di Urbino). Hanno portato altri contributi Francesco Sberlati (Università di Bologna) su “La poesia alchemica”, Giovanni Caputo (Università di Urbino) su “Santinelli, Jung e l’alchimia”, David Gullentops (Università di Bruxelles) su “Alchimia poetica in Santinelli e Cocteau”. Il Grande Oratore Claudio Bonvecchio (Università Insubria di Varese) ha parlato di “Alchimia antica e moderna”.

CICLO DI INCONTRI 2016 A PALMI

L'Essenziale è invisibile agli occhi

Si è tenuto il 20 maggio scorso il secondo degli incontri 2016 dedicati a “L’essenziale invisibile agli occhi” dalla Ettore Ferrari 272 di Palmi. In apertura dei lavori il Maestro Venerabile ha voluto rendere omaggio, con l’esecuzione alla chitarra, a cura di un fratello dell’officina, di un brano musicale (“il Signor Hood”) dedicatogli dal cantautore Francesco De Gregori, alla figura di Marco Pannella, alfiere della liberà. Ospite della tornata Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Goi e docente di Filosofia delle Scienze Sociali, che ha tracciato una tavola dal titolo “Visibilia et invisibilia”, nella quale, attraverso riferimenti alla tradizione mistica orientale, ha illustrato come sia possibile percepire la dimensione spirituale invisibile celata dal simbolo visibile. Numerosi fratelli presenti: Giuseppe Giannetto, Grande Ufficiale, Renato Vigna, Giudice della



Corte Centrale, Glauco Morabito, membro della Commissione Costituzione e Regolamento e Rosario Lucifaro, Gran Rappresentante anche, in persona dei Venerabili della Federico II n 1207 di Lamezia Terme, Michele Morelli 153 di Vibo Valentia, Bovio n 275, Mazzini 1033, Garibaldi n 123, Eadem Resurgo n 1249 e Pitagora n. 276 all’Or. di Reggio Calabria, Armonia n. 1362 di Siderno, Pitagora 29 agosto n. 1168 di Palmi e B. Franklin n. 1253 di Gioia Tauro.

IL GRUPPO DELLA NUNZIATELLA

Tutti i Fratelli di “Rosso Maniero”

E’ accaduto durante l’ultima Gran Loggia di Rimini: si sono ritrovati e hanno costituito un gruppo affiatato pronto a incontrarsi regolarmente. Sono gli ex ragazzi, giovani, anziani, oggi Liberi Muratori tutti accomunati dall’aver trascorso tre anni di liceo nella prestigiosa Nunziatella di Napoli, in quel “Rosso Maniero” che svetta sulla collina di Pizzofalcone, di fronte a Castel dell’Ovo, con il golfo di Napoli ai suoi piedi. La celebre Scuola Militare è la più antica scuola militare del mondo. E fu fondata dai Borboni sul finire del ‘700. Si entra a circa 16 anni, dopo i primi due anni di liceo, tra libri, attività sportive e militari, ci si forma imparando valori essenziali, quali il lavoro di squadra, la capacità di agire con i compagni e per i compagni, di comprendere le loro esigenze, di sentirsi “fratelli” non meno di quanto avviene nella nostra istituzione, imparando e consolidando le virtù che rendono le persone più forti: la disciplina, il rispetto, la lealtà, la fiducia, il rigore etico. (per ulteriori informazioni e-mail: brunogianani@hotmail.it)



FIRENZE

Insediamiento delle cariche della “Europa ‘92”

Il 21 settembre, a Firenze, in Lungarno del Tempio, si è tenuta la tornata di insediamento delle cariche della Loggia Europa ‘92 (817). La nuova officina è nata dalla fusione della Memento Tommaso Crudeli (817) e la Europa ‘92 (1078), entrambe all’Oriente di Firenze. Il percorso di fusione tra queste logge, è iniziato dai primi lavori congiunti nel 2012, il primo ed il terzo mercoledì, stesso giorno di riunione, ed è poi cresciuto ed i Fratelli si sono bene amalgamati fino a decidere di diventare un’unica Officina. Alla cerimonia presenti il Gran Maestro, Stefano Bisi ed il Presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni.

VIAREGGIO – CAMAIORE**Celebrati i 40 anni della “Dante Alighieri”**

Per festeggiare i quaranta anni la Loggia Dante Alighieri (392) di Viareggio ha organizzato l'11 settembre un convegno a Lido di Camaiore sul tema “Pitagorismo e Massoneria, perché”. Quattro i relatori, che sono stati moderati da Francesco Borgognoni, presidente circoscrizionale della Toscana del Grande Oriente d'Italia: Angelo Tonelli, poeta, performer, regista teatrale, tra i massimi grecisti viventi, che ha tenuto una relazione sui “Misteri iniziatici”; i filosofi Luciano Albanese dell'Università La Sapienza di Roma e Valerio Meattini dell'Università di Bari che hanno rispettivamente parlato di “Proclo, il neo pitagorismo e gli oracoli caldaici” e “Pitagorismo e massoneria del '700: nuova sintesi o ripresa di antichi misteri?”; l'assiriologo Pietro Mander dell'Università Orientale di Napoli con un intervento dal titolo: “Pitagorismo e Massoneria. Considerazioni di un libero muratore”. Ha chiuso i lavori il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Massimo Bianchi.

PINEROLO**Tornata nella nuova casa massonica**

Il Gran Maestro Stefano Bisi è stato ospite a Pinerolo sabato 10 settembre della loggia Mario Savorgnan d'Osoppo (587) della città. L'occasione è stata una tornata rituale nella nuova casa massonica nel cuore del centro storico, al piano nobile di un palazzo ottocentesco che si affaccia sulla Piazza di S. Donato, di fronte alla facciata della cattedrale della città subalpina, che nel medioevo fu capitale piemontese del Principato degli Acaja-Savoia. La Massoneria sorse a Pinerolo con la fondazione di una prima Loggia nel 1758, una tra le più antiche d'Italia. Chiusi. Il giorno successivo, il Gran Maestro Stefano Bisi a Torino ha partecipato alla tornata del Collegio di Piemonte-Valle d'Aosta che ha riunito tutte le logge della circoscrizione.

**LIVORNO MUSIC FESTIVAL****Tra gli sponsor le logge labroniche**

Domenica 28 agosto, in occasione del concerto che si è tenuto nella Fortezza Vecchia, Paolo Pilloni, presidente dell'Oriente di Livorno, ha consegnato al Maestro Vittorio Ceccanti, direttore artistico del festival, borse di studio per il valore di 2500 euro. Il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, presente alla manifestazione, ha espresso nel suo intervento di saluto l'apprezzamento per l'alto livello della iniziativa ricordando il valore della musica nella ritualità della Massoneria. Tra l'altro, il concerto della serata era dedicato a Mozart e Beethoven, illustri esponenti della Libera Muratoria.

CALABRIA**Pagine di Storia, Garibaldi in Aspromonte**

La storia, le storie. Convegno il 29 agosto a Sant'Eufemia d'Aspromonte dedicato a Giuseppe Garibaldi che qui venne ferito 154 anni fa – un anno e mezzo dopo la proclamazione del Regno d'Italia – in uno scontro a fuoco con le truppe italiane. Un episodio che ebbe fortissima eco per la popolarità di cui godeva l'Eroe in tutto il mondo. L'evento è stato ospitato nel Mausoleo dedicato al generale. Faranno gli onori di casa Giuseppe Bombino presidente dell'ente parco d'Aspromonte e il sindaco Domenico Creazzo. Relatori: la professoressa Annita Garibaldi Jallet, presidente dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, il professor Santi Fedele, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente e docente di Storia contemporanea all'università di Messina e il saggista Antonino Nocera. Ha moderato Cosimo Petrolino. Affidato al Quintet Brassat l'intrattenimento musicale.

LOGGIA “AMERICO BOMBA”**Sotto le stelle del X Agosto a Lanciano**

Anche quest'anno la Loggia 'Americo Bomba' (1426) all'Oriente di Lanciano (CH) ha organizzato la tradizionale 'Agape sotto le stelle del X Agosto'. Un appuntamento che da molti anni rappresenta un momento di incontro durante la pausa estiva, un'occasione di confronto e di riflessione con tutti i Fratelli provenienti anche da altre Circoscrizioni. Tutti insieme in fraterna armonia si osserva l'evento delle Perseidi, la pioggia meteorica delle stelle cadenti. L'evento si è svolto presso “Le Coccinelle” a Giuliano Teatino in provincia di Chieti ed è stato preceduto nel pomeriggio da una visita guidata ai monumenti di Lanciano (Ch), città che ha dato i natali al Gran Maestro Umberto Cipollone, e al Castello ducale De Riseis d'Aragona di Crecchio e del Museo dell'Abruzzo bizantino a alto-medievale.

TEMPIO PAUSANIA**Appuntamento dedicato a Simone Columbano**

La loggia "Caprera" (893) di Tempio Pausania ha rinnovato la bella tradizione dell'agape bianca d'agosto. L'evento, da anni dedicato alla memoria di Simone Columbano, deceduto nel 2001 e membro della loggia, si è tenuto il 6 agosto ad Arzachena, in Costa Smeralda, a 20 minuti da Olbia, presso la struttura Parco degli Ulivi. L'agape rappresenta da sempre l'idea di amore che parte dalla consapevolezza di appartenenza al tutto, dall'incontro tra i Fratelli che favorisce il confronto e alimenta l'impegno a lavorare per il bene comune e perché il senso di Fratellanza sia sempre più esteso. Con questo spirito la loggia "Caprera" ripete ogni anno l'evento al quale i Fratelli, con parenti e amici, partecipano sempre più numerosi. Anche dalla vicina Corsica con la presenza costante di esponenti della Gran Loggia Nazionale Francese.

**NOVARA****Borse di studio della "Angelo Bofferio"**

In Piemonte e in Valle d'Aosta la riapertura dopo la pausa estiva dei lavori massonici locali del Grande Oriente d'Italia è stata sancita dalla tradizionale tornata a logge riunite della circoscrizione che si è tenuta domenica mattina 11 settembre alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. Nel 2016 l'iniziativa del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili di Piemonte e Valle d'Aosta è stata anche l'occasione per celebrare i 50 anni di fondazione della loggia di Novara "Enzo Parona alla Catena d'Unione" (659) che ha condotto la tornata. Al termine dei lavori sono state consegnate a studenti delle scuole superiori torinesi le borse di studio bandite ogni anno dalla Loggia Angelo Bofferio (924) del capoluogo piemontese.

**FOLLONICA****Stage per la crescita umana**

Dal 23 al 25 settembre le logge massoniche del Grande Oriente d'Italia "Giuseppe Garibaldi" (1436) di Follonica e "Unità Massonica" (1458) di Orbetello hanno tenuto uno stage dal titolo "Incontri giovanili di formazione per la crescita umana". Scopo dell'iniziativa è quello di promuovere lo studio e l'approfondimento di argomenti umanistici e scientifici al fine di stimolare una capacità riflessiva libera e consapevole. L'obiettivo è anche quello di fornire ai giovani una chiave di lettura che proponga, in sottofondo, il pensiero, la filosofia di vita, la cultura di una ricerca interiore. I partecipanti, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, sono stati selezionati in base al curriculum vitae.

**SAMBUCA DI SICILIA****In visita delegazione olandese**

Alla presenza di numerosissimi Fratelli provenienti da tantissimi Orienti della Sicilia, da Agrigento a Trapani, da Palermo a Catania, fino a Messina, la loggia Armonia n.1187 all'Oriente di Sambuca di Sicilia (AG), presieduta dal Venerabile Calogero La Marca, il 2 settembre ha tenuto una tornata sotto le stelle, alla quale ha partecipato una delegazione della Persèverance n. 11 di Maastricht (Olanda). La chiusura dei lavori è stata affidata Tonino Bernacconi Venerabile della Giustizia e Libertà n.1275 di Jesi, loggia gemellata. Antonio Panaino Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia, Garante d'Amicizia per i Paesi Bassi, ha inviato una lettera di saluto ai fratelli olandesi.



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com